



*Consiglio regionale della Calabria*

# **LINEE GUIDA SUL CORRETTO UTILIZZO DI UN LINGUAGGIO DI GENERE E INCLUSIVO**



**2024**

***“Ma come possiamo intenderci,  
se nelle parole ch’io dico  
metto il senso e il valore delle cose  
come sono dentro di me;  
mentre chi le ascolta, inevitabilmente,  
le assume col senso e col valore  
che hanno per sé, ...***

***Crediamo di intenderci;  
non c’intendiamo mai!”***

(“Sei personaggi in cerca d’Autore”, L. Pirandello).

*Le presenti Linee Guida sono state ultimate nel dicembre 2024 a cura del personale del Segretariato generale e della Direzione generale del Consiglio regionale della Calabria*

*Responsabile:*

*Maria Stefania Lauria, Segretaria generale*

*Coordinamento:*

*Giada Katia Helen Romeo*

*Hanno collaborato:*

*Adele Meduri, Adriana Guerrera, Alessia Carpentieri, Angela Rita Latella, Anna Tolisano, Caterina Suraci, Cristiana Lugarà, Daniela Polimeno, Daniela Violante, Domenica Vita, Francesca Barranca, Giuseppina Galletta, Laura Gentile, Margherita Fontana, Maria Grazia De Maio, Roberto Zema, Serena Sgrò, Valeria Manti, Loredana Tropeano, Anna Cannizzaro, Manuela Lacaria, Aldo Iacopino, Concetta Latella.*

## INDICE

<b>1. PRESENTAZIONE</b> .....	<b>1</b>
<b>2. IL LINGUAGGIO: EVOLUZIONE E RIFLESSI CULTURALI</b> .....	<b>4</b>
<b>3. IL LINGUAGGIO IN USO AL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: ESITI MONITORAGGIO</b> .....	<b>12</b>
<b>4. GUIDA ALL'USO DEL LINGUAGGIO DI GENERE NEI DOCUMENTI AVENTI VALENZA INTERNA E/O ESTERNA E NELLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE</b> .....	<b>16</b>
4.1. IL MASCHILE NON MARCATO O SOVRAESTESO .....	16
4.2. REGOLE GENERALI PER DECLINARE AL FEMMINILE I NOMI. ....	17
4.3 CAPO E SUOI COMPOSTI .....	18
4.4 I NOMI DI GENERE COMUNE .....	19
4.5 USO DEL GENERE GRAMMATICALE IN RIFERIMENTO A UNA PERSONA DEFINITA. ....	20
4.6 USO DEL GENERE IN RIFERIMENTO A PIÙ PERSONE DEFINITE. ....	20
4.7 USO DEL GENERE IN RIFERIMENTO A UNA PERSONA "NON DEFINITA". ....	21
4.8 USO DEL GENERE IN RIFERIMENTO A PIÙ PERSONE "NON DEFINITE" .....	21
4.9 STRATEGIE DI OSCURAMENTO .....	21
<b>5. GUIDA ALL'USO DEL LINGUAGGIO DI GENERE NEI TESTI LEGISLATIVI</b> .....	<b>23</b>
5.1. ESPRESSIONI NON DISCRIMINATORIE LEGATE AL GENERE .....	23
5.2 SOSTANTIVI O ESPRESSIONI IMPERSONALI, NOMI COLLETTIVI O PRONOMI RELATIVI O INDEFINITI .....	23
5.3. FORMA PASSIVA DEI VERBI .....	24
5.4 FORMA IMPERSONALE DEI VERBI .....	24
5.5 DENOMINAZIONE DI ORGANI O DI ORGANISMI .....	25
5.6 USO DEL MASCHILE PLURALE INCLUSIVO E DEL MASCHILE SINGOLARE NON MARCATO .....	25
5.7 LEGGI DI MODIFICA .....	25
5.8 USO DI FORME RADDOPPIATE .....	25
5.9 DECLINAZIONE AL FEMMINILE DI NOMI DI CARICHE E PROFESSIONI .....	26
<b>6. GUIDA ALL'USO DEL LINGUAGGIO INCLUSIVO E NON DISCRIMINATORIO</b> .....	<b>27</b>
6.1 DISABILITÀ .....	27
6.2 REGOLE GENERALI PER LA DESCRIZIONE RISPETTOSA ED EQUILIBRATA DI PERSONE CON DISABILITÀ .....	27
6.3 ETNIA E CONDIZIONI SOCIALI .....	31
<b>7. SUGGERIMENTI PER LA REDAZIONE DELLA MODULISTICA</b> .....	<b>34</b>
<b>8. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA ESSENZIALE</b> .....	<b>36</b>

**BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ**

**REGOLE IN SINTESI ED ESEMPI PRATICI**

## 1. Presentazione

Le Linee Guida per il corretto utilizzo di un linguaggio di genere e inclusivo sono state sviluppate con l'obiettivo di promuovere le pari opportunità e l'inclusione all'interno del Consiglio regionale della Calabria. Questo progetto, componente chiave del PIAO 2024-2026, risponde agli obiettivi generali volti a valorizzare il ruolo istituzionale del Consiglio e a migliorare l'efficienza e l'efficacia delle sue attività.

L'uso di un linguaggio inclusivo e rispettoso delle differenze è, infatti, cruciale per rafforzare la cultura della parità e dell'inclusione, elementi fondamentali per la qualità della produzione documentale e l'immagine dell'Ente.

Le Linee Guida non si limitano, poi, solo al linguaggio di genere, ma abbracciano anche quello inclusivo e non discriminatorio. Esse coprono aspetti importanti legati alla disabilità, all'etnia e alla condizione sociale, garantendo che ogni individuo sia rappresentato in modo rispettoso e senza pregiudizi. In tal modo, le Linee Guida promuovono un ambiente lavorativo e comunicativo che riflette i valori di democrazia, uguaglianza e rispetto per tutte le diversità.

Il valore pubblico sotteso alle presenti Linee Guida risiede, pertanto, nel loro contributo a favorire le condizioni per una Pubblica Amministrazione più equa e inclusiva, capace di migliorare la percezione e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Rivolte innanzitutto agli uffici interni, le Linee Guida mirano a fornire uno strumento pratico affinché il personale possa studiarle e utilizzarle nella redazione degli atti di competenza, al fine di rendere omogeneo il linguaggio utilizzato dal Consiglio regionale della Calabria sicché sia volto alla non discriminazione. È importante sottolineare che queste Linee Guida non perseguono un adeguamento formale al linguaggio politicamente corretto, bensì mirano a conformare il linguaggio istituzionale ai mutamenti sociolinguistici contemporanei, con l'obiettivo di facilitare la chiarezza espressiva e ridurre le ambiguità linguistiche, evitando possibili interpretazioni erranee, sempre nel rispetto delle regole grammaticali e sintattiche della lingua italiana. Questo approccio vuole assicurare che la comunicazione istituzionale sia non solo inclusiva ma anche precisa e comprensibile a tutti.

L'obiettivo principale, pertanto, attraverso il coinvolgimento delle diverse strutture amministrative, è creare una base solida per l'adozione di pratiche linguistiche che rispettino la diversità e promuovano la parità di genere, l'inclusione delle persone con disabilità, il rispetto delle differenze etniche e delle condizioni sociali, migliorando la qualità comunicativa e potenziando la coesione sociale.

Le presenti Linee Guida sono state redatte, utilizzando una metodologia scientifica, basandosi sulla principale letteratura esistente in materia, seguendo le indicazioni dell'Accademia della Crusca e del portale "Parlarecivile.it", anche attraverso una comparazione di documenti analoghi già approvati da altre Pubbliche Amministrazioni.

Prima della loro definizione, al fine di estendere il confronto e la partecipazione, sono state trasmesse in consultazione a stakeholder qualificati - individuati negli organismi di garanzia del Consiglio regionale (monocratici e collegiali) e nella Consigliera regionale di parità - i cui suggerimenti sono stati accolti, integrando le Linee Guida.

Sono strutturate in capitoli e paragrafi e si aprono con un'analisi del linguaggio, dei suoi riflessi culturali e della sua evoluzione nel capitolo intitolato "Il linguaggio: riflessi culturali e sua evoluzione". Un focus particolare è riservato anche al linguaggio attualmente in uso presso il Consiglio regionale della Calabria, con un paragrafo dedicato agli esiti dell'esame e del monitoraggio effettuato sul Regolamento interno e sulla documentazione già prodotta, intitolato "Il linguaggio in uso al Consiglio regionale della Calabria: esiti monitoraggio". La parte centrale del documento, "Guida all'uso del linguaggio di genere nei documenti interni ed esterni", affronta in maniera dettagliata il linguaggio di genere negli atti e documenti a valenza interna ed esterna, inclusi gli atti amministrativi. Qui vengono analizzate e fornite indicazioni pratiche sull'uso del "maschile non marcato o sovraesteso" e sono presentate "regole generali per declinare al femminile i nomi", compresi quelli composti con "capo". Inoltre, è stato trattato l'uso corretto dei "nomi di genere comune" e del "genere grammaticale" in riferimento a persone definite e non definite, singole o multiple. Questa sezione include anche strategie di "oscuramento" per evitare il sessismo linguistico.

La sezione successiva, "Guida all'uso del linguaggio di genere nei testi legislativi", offre una descrizione generale, fornendo una guida dettagliata per l'adozione di un linguaggio inclusivo nella redazione normativa e si basa esclusivamente sulle "Regole e suggerimenti per la redazione dei testi normativi - manuale per le Regioni promosso dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome con il supporto scientifico dell'Osservatorio legislativo interregionale OLI".

Le Linee Guida proseguono con la "Guida all'uso del linguaggio inclusivo e non discriminatorio", che copre temi cruciali come la disabilità, l'etnia e la condizione sociale. Questa sezione offre strategie per evitare linguaggi che possano risultare offensivi e/o esclusivi. Per facilitare la redazione dei documenti ufficiali, è stata inclusa una sezione intitolata "Suggerimenti per la redazione della modulistica", che fornisce consigli pratici per garantire la conformità ai principi di inclusività e parità di genere.

Infine, sono corredate sia di un “Breve dizionario di genere e inclusivo”, organizzato in forma tabellare, che fornisce esempi concreti di termini e frasi corrette da utilizzare per evitare discriminazioni riferite al genere, alla disabilità, all’etnia e alle condizioni sociali, promuovendo l’inclusività, sia di un opuscolo, che riporta in forma riassuntiva regole ed esempi concreti.

## 2. Il linguaggio: evoluzione e riflessi culturali

*Nomina sunt consequentia rerum  
I nomi sono conseguenza della realtà delle cose*

Il linguaggio è il più spontaneo sistema di rappresentazione della realtà e della visione del mondo di un determinato corpo sociale. L'idioma, infatti, rappresenta una delle risorse culturali attraverso cui ci si rapporta all'esperienza di uno specifico contesto di appartenenza e alle sue esigenze.

Sul rapporto, e dunque sulle reciproche influenze tra realtà, lingua e pensiero, pone l'accento uno dei più noti linguisti italiani, Francesco Sabatini, che è stato proprio uno degli autori della prefazione del famoso studio *"Il Sessismo nella lingua italiana"* di Alma Sabatini (1987), ancora oggi un testo di riferimento sul linguaggio di genere a livello nazionale.

Nella prefazione che introduce il saggio, il Prof. Sabatini evidenzia come la lingua non sia *"il riflesso diretto dei fatti reali"*, ma *"la nostra visione dei fatti che, fissandosi in certe forme, in notevole misura condiziona e guida tale visione"*, *"poiché nella lingua non sono depositati intrinseci principi di verità, ma semplicemente le opinioni e i giudizi di un determinato gruppo sociale che si sono sedimentati nel tempo lasciando tracce nella lingua"*<sup>1</sup>.

L'evoluzione della lingua è, pertanto, ancorata al sistema di valori riconosciuti e condivisi a livello sociale. Il modo in cui usiamo le parole, infatti, cambia insieme al mondo in cui viviamo e, viceversa, le parole condizionano il nostro modo di pensare e di agire.

Ultimamente, si pone molto l'attenzione su come i pregiudizi possano diventare stereotipi linguistici. La linguista Vera Gheno, che si è occupata del tema del linguaggio di genere, analizza quali sono i meccanismi alla base del fenomeno e come attraverso la stereotipia si cerchi *"di incasellare in maniera rigida la realtà finendo per stigmatizzare tutto ciò che è percepito come deviante da una supposta normalità: la donna, se l'uomo è la norma, i giovani e gli anziani, se la norma è la mezza età, le disabilità se la norma è l'abilità, i neuroatipici se la norma è la neurotipicità, l'omosessualità se la norma è l'eterosessualità, l'essere transgender se la norma è essere cisgender (ossia riconoscersi nel genere assegnato a una persona alla nascita), eccetera"*<sup>2</sup>.

Alla luce di queste riflessioni, è facile comprendere perché la questione linguistica del

---

<sup>1</sup> SABATINI A., *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma 1987, pp. 9 -10

<sup>2</sup> GHENO V., *Verso l'inclusività linguistica e oltre*, 2021,

[https://www.zanichelli.it/download/media/bq5r/10inparita\\_Gheno\\_agg.pdf](https://www.zanichelli.it/download/media/bq5r/10inparita_Gheno_agg.pdf)

genere ha iniziato a essere oggetto di dibattito sociologico. Con l'espressione "sessismo linguistico" si fa riferimento alla nozione *linguistic sexism* elaborata tra gli anni '60 e gli anni '70 negli Stati Uniti, nell'ambito degli studi sulla manifestazione della differenza sessuale nel linguaggio. Il tema centrale sul quale si discuteva anche in Italia riguardava la profonda discriminazione nel modo di rappresentare la donna rispetto all'uomo attraverso l'uso della lingua<sup>3</sup>.

La questione linguistica emerge con forza anche nel nostro Paese, parallelamente all'ampio sviluppo del movimento femminista negli anni '70, e tocca i vertici politico-istituzionali nel 1987, anno in cui la Commissione per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, pubblica la già citata indagine di Alma Sabatini.

Dopo l'uscita del rivoluzionario studio, l'argomento iniziò ad essere affrontato sotto una prospettiva sociolinguistica che, attraverso la stampa, riuscì a coinvolgere anche un pubblico più ampio, non esclusivamente composto da esperti o studiosi.

Il dibattito si accende in particolare sulla terza parte del saggio - la più nota - intitolata "*Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*", nella quale, disposte in due colonne, si trovano affiancate le forme da non usare, a sinistra, e quelle da usare in sostituzione delle prime, a destra. Non mancano le obiezioni, che - come evidenzia il linguista Sergio Marroni - ruotano soprattutto intorno a due nodi principali. Il primo di politica linguistica: per la prima volta dal dopoguerra un'istituzione statale mira a incidere sull'uso della comunità parlante, sia pure senza imporre obblighi. C'è chi ritiene che non sia compito dello Stato intervenire in fatto di lingua, tanto più che in molti la memoria delle liste di proscrizione dei forestierismi o dell'obbligo del voi è ancora viva. Il secondo nodo è più strettamente teorico-linguistico: molti di coloro che condividono i motivi ispiratori non concordano sul merito di ciascuna delle proposte; alcune (in quantità variabile a seconda della sensibilità e dei riferimenti culturali del lettore) appaiono eccessive o ingiustificate<sup>4</sup>.

Secondo gli studi sviluppatasi successivamente nell'alveo della sociolinguistica, infatti, il linguaggio riflette differenze legate al sesso/genere e, pertanto, lo sviluppo della cultura della differenza di genere e della cultura delle pari opportunità non può essere meramente deputato all'uso della lingua senza una profonda riflessione sui valori culturali condivisi che

---

<sup>3</sup> ROBUSTELLI C., *Il sessismo nella lingua italiana*, 2012, [https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/femminile/Robustelli.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/femminile/Robustelli.html)

<sup>4</sup> MARRONI S. *La questione femminile e la questione del femminile* in DRAGOTTO F. (a cura di) *Grammatica e sessismo. Lavori del seminario interdisciplinare (2014-2015) (Vol. 2)*, Roma 2015, pp 105 - 106

sottendono alla formazione e all'uso delle parole.

La lingua, infatti, esprime e trasmette la visione della realtà di chi la usa, non riflette la realtà in sé, ma il modo in cui essa viene interpretata. Pertanto, sviluppare una sensibilità per l'uso della lingua e la variazione linguistica in relazione alla distinzione di genere va molto al di là dell'osservare nella lingua italiana un uso del genere maschile non marcato come neutro.<sup>5</sup>

L'opinione dei linguisti è univoca sull'importanza di un linguaggio ampio per la costruzione di una società più equa, in grado di vivere la diversità come ricchezza e non come disagio. Nella società attuale il linguaggio è particolarmente sollecitato dalla velocità e dai nuovi strumenti della comunicazione e, pertanto, rappresenta ancora di più i mutamenti sociali.

Il modo in cui usiamo le parole cambia il mondo in cui viviamo.

È quanto sostiene Giuseppe Antonelli nella presentazione del saggio *“La vita delle parole. Il lessico dell'italiano tra storia e società”*, in cui riflette sulla centralità del linguaggio come mezzo espressivo, ma anche come strumento interpretativo della realtà e dunque in grado di orientarla. L'autore cita, a tal proposito, uno degli studi più importanti sul lessico italiano moderno (pubblicato nel 1980 e seguito da numerose riedizioni) *“Guida all'uso delle parole”* dell'insigne linguista Tullio De Mauro, i cui insegnamenti ci dimostrano che *“la linguistica può essere non solo una scienza sociale ma anche una passione civile”*<sup>6</sup>.

Come le regole civili, così le innovazioni linguistiche sono di due tipi: quelle che emergono dal basso, sotto la spinta dell'uso popolare, e quelle sollecitate dalla sensibilità della c.d. classe dirigente e di forze politiche sensibili al progresso e desiderose di accelerarlo e guidarlo.

Ma quanto questi sforzi incidono sul cambiamento, al fine di vincere stereotipi e pregiudizi nella rappresentazione femminile o di altre categorie di genere o gruppi sociali?

Il famoso storico della lingua italiana, Luca Serianni, nel suo saggio *“Il lessico italiano”* riflette non solo sull'uso delle parole, ma anche sulle loro alterazioni, entrate nel linguaggio corrente, che esprimono sfumature di significato in senso diminutivo o dispregiativo per dimostrarci quanto sia pervasivo nella lingua un certo convincimento sociale. Per una parola come *donna*, tradizionalmente esposta a stereotipi, l'alterazione è particolarmente ricca. Così Serianni ci illustra una serie di esempi: *donnina/donnino* per esprimere il concetto di donna minuta e graziosa; *donnaccia* per descrivere che ha comportamenti sessuali ritenuti biasimevoli; *donnetta* per rappresentare una donna meschina, pettegola o sciocca, così

---

<sup>5</sup> ROBUSTELLI C., *Lingua e identità di genere*, 2000

[https://iris.unimore.it/bitstream/11380/609013/1/Lingua\\_e\\_identit%C3%A0\\_di\\_genere.pdf](https://iris.unimore.it/bitstream/11380/609013/1/Lingua_e_identit%C3%A0_di_genere.pdf)

<sup>6</sup> ANTONELLI G. (a cura di), *La vita delle parole. Il lessico dell'italiano tra storia e società*, Bologna 2023, pp 13- 16

come i più rari *donnacchera* e *donnoccola*. Ciò che l'illustre linguista evidenzia successivamente è la significativa dissimmetria con la parola *uomo* che non presenta nessun alterato che lo stigmatizza in correlazione al comportamento sessuale (ad eccezione della compiaciuta definizione di *dongiovanni*), mentre il termine diminutivo *ometto* - a differenza del corrispettivo morfologico derivante da donna, ovvero *donnetta* - non è un pettegolo, difetto considerato tipicamente femminile, ma un "bambino cresciuto" rispetto alla percezione di un adulto.<sup>7</sup>

A suffragare quanto sopra riportato è anche la sociologa Camilla Gaiaschi, che nel suo libro *Doppio Standard* (2022) sottolinea come gli stereotipi di genere siano molto più diffusi di quanto la maggior parte di noi sia portata a credere, instillati fin dall'infanzia e presenti in entrambi i sessi, condizionandone comportamenti e messaggi consci e inconsci.

Secondo la linguista Francesca Dragotto, infatti, la "*nominazione sceglie di mettere in risalto alcuni tratti a scapito di altri, facendone semantica, e l'apparato che di quel nome si serve, dopo essersi a quel nome addomesticato, perpetua inevitabilmente all'oblio (o almeno condanna all'ombra) ciò che dalle trame del nome è rimasto escluso*"<sup>8</sup>.

Ma se volessimo circoscrivere la nostra riflessione solo alla grammatica, vale comunque la pena di focalizzarsi sul caso del genere e di quella rappresentazione del mondo, quella *Weltanschauung*, che all'uso del genere è sottesa.

Il processo che si conclude con la formazione dei generi si è infatti sviluppato nel corso di un tempo lunghissimo e, per quanto riguarda le lingue indoeuropee, ha portato dapprima ad una separazione tra animato e inanimato (stadio a 2 generi) e, successivamente, ad una ripartizione dell'animato in femminile e maschile (stadio a 3 generi). La maggior parte delle lingue indo-europee ha da uno a tre generi, alcune lingue caucasiche ne hanno da quattro a otto e la maggior parte delle lingue bantu ne ha da dieci a venti. Quanto alla correlazione tra genere e sessismo, la stessa verrebbe smentita dall'esistenza delle lingue prive di genere - come birmano, turco, giapponese e ungherese - i cui parlanti non provengono da contesti più inclini al rispetto delle pari opportunità tra i generi.

Ciò non esclude che il sessismo e la discriminazione passi anche attraverso il genere e che alla base dell'elezione del maschile a genere non marcato possa aver agito una mentalità

---

<sup>7</sup> Ibidem, pp 64-64

<sup>8</sup> DRAGOTTO F., *Quando definire è far finire il mondo in una scatola. Per una possibile origine del cosiddetto maschile non marcato* in DE MEO A., DI PACE L., MANCO A. (a cura di), *Scritti linguistici in onore di Cristina Vallini*, Firenze, 2018, pp. 273 - 280

in cui dominante era quanto connesso con la patrilinearità<sup>9</sup>.

Secondo Francesco Sabatini, la lingua è un binario su cui viaggia il pensiero, ma la lingua che ereditiamo è anche depositaria di una data visione del mondo che non è esattamente speculare alla realtà presente.

Sicuramente, l'impostazione androcentrica della lingua riflette un'organizzazione della società che solo in epoca recente vede l'affermazione sociale delle donne e l'esigenza di rimuovere o stemperare i sedimenti linguistici di una cultura patriarcale che inducono fatalmente a perpetrare pregiudizi e asimmetrie di genere.

Al di là della consuetudine di usare al maschile nomi di professioni (in passato svolte esclusivamente da uomini, ma in cui ormai la presenza delle donne è addirittura prevalente), per osservare quanto siano radicati gli stereotipi di genere nella società italiana, è interessante osservare come cambia la valenza semantica di alcuni aggettivi se riferiti a un uomo o a una donna. Francesca Dragotto ne riporta alcuni illuminanti esempi come gli aggettivi *libero*, *disponibile*, *serio*, che, se riguardanti un uomo assumono connotazioni morali e intellettuali e se riguardanti una donna connotano il suo comportamento sessuale; o espressioni quali "*uomo di mondo*" e "*donna di mondo*" che assumono un significato totalmente differente<sup>10</sup>.

In quest'ottica e sulla scia di tali osservazioni, sembra opportuno interrogarsi sull'utilità di un uso prescrittivo della lingua rispettosa delle differenze di genere o almeno cercare di valutare quanto un tale intervento correttivo favorirebbe davvero un cambiamento culturale. Caratteristiche opposte della lingua come la "vaghezza semantica", proprietà in base alla quale il significato di un termine ha un centro semantico ben definito e contorni indefiniti rimodellabili, e la "sedimentazione semantica", ovvero la cristallizzazione di un determinato significato nell'uso di un vocabolo, dimostrano come la lingua sia dinamica, in continua e permanente evoluzione, ma come la stessa sia altrettanto rigida nel preservare gli automatismi linguistici nell'uso parlato.

Sembra prospettarsi, pertanto, uno sforzo congiunto su piani paralleli per determinare un cambio di mentalità, poiché nel lessico conoscenza del mondo e conoscenza della lingua si fondono e, pertanto, l'analisi semantica è inscindibile dai processi cognitivi tramite i quali si è costruito un determinato significato.

A corollario di questa premessa, appare utile riportare due esempi, in qualche modo uguali

---

<sup>9</sup> DRAGOTTO F., *La grammatica è sessista?* 2012, <https://grammaticaesessismo.com/le-riflessioni-di-ges/la-grammatica-e-sessista/>

<sup>10</sup> *ibidem*

e contrari, riguardanti entrambi l'evoluzione del linguaggio rispetto a fenomeni e sensibilità culturali che caratterizzano i tempi odierni.

Il primo riguarda l'ormai tristemente noto termine *femminicidio* insieme alle sue varianti *femicidio* e/o *femmicidio*.

Un approfondimento del linguista e accademico Rosario Coluccia "*Femminicidio: i perché di una parola*", pubblicato sul sito dell'Accademia della Crusca, analizza le motivazioni linguistico-culturali che hanno determinato la ricerca di una nuova parola che potesse rappresentare esaurientemente il fenomeno<sup>11</sup>. Altre possibili alternative prese in considerazione si erano infatti rivelate carenti o parziali, come nel caso di un termine già esistente come *uxoricidio*, che però descriverebbe solo le uccisioni di mogli e conviventi da parte dei rispettivi mariti o conviventi, o di neologismi come *muliericidio* e *donnicidio*, che comunque escluderebbero le vittime bambine e adolescenti.

Il termine *femminicidio*, così come le sue assonanti varianti, invece, esplicitano il tratto dell'appartenenza della vittima al genere femminile evidenziando che tale elemento è anche il motivo primario della sua morte.

Una riflessione meramente linguistica potrebbe riguardare la proliferazione incontrollata di termini con suffisso *-cidio* nei confronti di ben precise categorie di persone già oggetto di discriminazione per orientamento sessuale o motivi culturali, politici, etnici o religiosi come le persone omosessuali, i dissidenti politici, i cristiani, gli islamici, gli ebrei, gli immigrati ecc. Un chiaro esempio del fenomeno è l'espressione *omocidio*, penetrata nel linguaggio giornalistico e non solo, per indicare l'uccisione di una persona omosessuale in quanto tale da parte di una persona omofoba. Non possiamo sapere con certezza se il termine *omocidio* entrerà, come *femminicidio*, nell'uso linguistico corrente, ma certamente, al pari di *femminicidio*, attraverso questi lemmi si è voluto riconoscere ed evidenziare la stretta correlazione tra l'azione criminosa e la cultura e la violenza omofoba o misogina, pensiero che è frutto di un processo socioculturale che si è sviluppato nel corso di decenni.

Il secondo esempio sulle molteplici interconnessioni fra linguaggio e contesto sociale affronta da una prospettiva diversa il tema trattato, ovvero se sia corretto imporre l'uso, o talora l'invenzione, di termini o locuzioni rispettosi della parità di genere e quindi evitare parole che possano risultare discriminatorie, offensive o pregiudizievoli.

Le parole, infatti, non sono neutre ex sé, poiché esse, attraverso la propria funzione

---

<sup>11</sup> COLUCCIA R. *Femminicidio: i perché di una parola*,

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/femminicidio-i-perche-di-una-parola/803>

descrittiva, conferiscono identità. Anche nella Genesi, nel racconto della creazione del mondo, Dio nomina gli elementi del cosmo mentre li crea, secondo l'antico concetto comune che le cose non esistono veramente finché non sono nominate.

Ma nel caso di un termine che descriva, ad esempio, una disabilità o una carenza quanto incide il comune sentire e quanto l'imperativo del "politicamente corretto" per ritenerlo lesivo della dignità di una persona?

Su tale punto sono stati tanti gli scritti, anche nell'ambito di diverse discipline e da differenti angolazioni, che hanno cercato di approfondire la questione. Fra questi, il recentissimo libro del sociologo Luigi Manconi "*La scomparsa dei colori*" risulta particolarmente interessante proprio perché l'autore racconta la sua esperienza personale di progressiva perdita della vista anche attraverso riflessioni più ampie sulla condizione sociale della cecità e sulla disabilità, esplorando temi come il linguaggio, il corpo e la percezione di sé e degli altri<sup>12</sup>.

Manconi, apparentemente in contraddizione con le attuali tendenze linguistico-culturali, pretende di essere chiamato "*cieco*" al posto di "*ipovedente*", parola ipocrita - secondo l'autore - quando vuole indicare chi non ha o ha perso completamente la capacità visiva. Senza indugiare nel compassionevole, Manconi rivendica la sua cecità come tratto identitario e, forse, il termine cieco rispetto a "*ipovedente*" o "*non vedente*" restituisce in maniera più vera anche la difficoltà che comporta vivere tale condizione e che, quale conseguenza aggiuntiva, non rappresenta un *minus*, ma semmai costituisce un *plus* con cui ci si deve confrontare quotidianamente.

Il lavoro che qui si introduce rappresenta un obiettivo finalizzato alla promozione delle pari opportunità nell'ambito di un'istituzione e organizzazione pubblica. La finalità sottesa è la diffusione sociale sempre più estesa di un uso non discriminatorio della lingua, a iniziare dal linguaggio in uso nell'ambito della sfera pubblica-istituzionale e dal linguaggio burocratico-amministrativo.

Sebbene tale azione rappresenti senz'altro una potente risorsa nell'abbattimento degli stereotipi linguistici, essa costituisce solo una tessera di un più articolato mosaico. L'obiettivo di costruire un linguaggio rispettoso delle diversità può trasformarsi nel rischio di un'omologazione linguistica delle differenze, la quale piuttosto che includere, tenda a livellarle indistintamente. La complessa trama socioculturale che fa da sfondo alla questione linguistica richiede, infatti, un impegno più profondo che sia in grado, innanzitutto, di infondere una maggiore consapevolezza nell'uso delle parole e, progressivamente, di

---

<sup>12</sup> MANCONI L. *La scomparsa dei colori*, Milano, 2024.

stimolare una vera interiorizzazione dei valori alla base della cultura delle pari opportunità, ovvero il senso e il sentimento del rispetto dei generi e di tutte le diversità che compongono, ognuna con pari dignità, questo mondo.

### 3. Il linguaggio in uso al Consiglio regionale della Calabria: esiti monitoraggio

Prima di procedere con l'indicazione di regole e suggerimenti volti a un corretto utilizzo del linguaggio in termini di parità di genere e inclusività, è opportuno riportare i risultati del monitoraggio effettuato sulla documentazione prodotta dal Consiglio regionale della Calabria. Questo monitoraggio ha permesso di esaminare l'attuale linguaggio utilizzato, valutando la presenza di eventuali errori comuni in merito alla corretta applicazione della grammatica italiana, con particolare riferimento al linguaggio di genere. Inoltre, è stata considerata l'opportunità di modificare un linguaggio che, sebbene sintatticamente corretto, potrebbe beneficiare di una maggiore inclusività, tenendo conto dell'evoluzione sociale e della crescente sensibilità verso temi quali, ad esempio, la disabilità.

Per garantire un'analisi accurata e fondata su informazioni di alta qualità, sono stati selezionati documenti in base a criteri ben definiti:

- **criterio della rilevanza:** selezione di documenti pertinenti all'obiettivo, originariamente prodotti dai settori coinvolti nella loro redazione;
- **criterio dell'affidabilità:** inclusione di documenti considerati accurati e veritieri;
- **criterio della completezza:** preferenza per documenti contenenti informazioni complete e dettagliate, che offrono una visione complessiva e articolata dell'argomento in esame, evitando lacune informative;
- **criterio temporale:** selezione di documenti recenti per garantire informazioni aggiornate che riflettano gli sviluppi in materia di linguaggio non discriminatorio;
- **criterio dell'accessibilità:** scelta di documenti facilmente accessibili, sia in termini di formato che di ubicazione;
- **criterio della specificità:** preferenza per documenti che trattano specificamente l'argomento di interesse, rispetto a quelli che lo trattano solo superficialmente o come parte di argomenti più ampi.

Pertanto, sono stati sottoposti a monitoraggio, a campione, i seguenti documenti:

- due resoconti sommari di Commissione consiliare e un resoconto integrale di Consiglio regionale, riferiti a sedute del 2024;
- la sezione "Per il cittadino" del sito web istituzionale, limitatamente alle parti informative e discorsive rivolte alla cittadinanza;
- due circolari, emanate una dalla Direzione generale e l'altra dal Settore risorse

umane, risalenti al 2023;

- la modulistica presente sia nella sezione "Per il cittadino" sia nella sezione specifica del Polo culturale Mattia Preti;
- i post pubblicati dalla pagina ufficiale del Consiglio regionale su Facebook, riferiti alla settimana dal 15 al 21 aprile 2024 e alla settimana dal 19 al 25 febbraio 2024, selezionando esclusivamente quelli pertinenti allo scopo del monitoraggio e quelli concernenti il linguaggio di genere e inclusivo. Questi periodi sono stati scelti secondo un criterio casuale (passo 2) temporalmente riferito al 2024.

La decisione, poi, di effettuare un esame del Regolamento interno del Consiglio regionale è stata motivata dall'esigenza di analizzare una fonte normativa che, per sua natura, è soggetta a costanti modifiche e aggiornamenti. Tale fonte si rivela, quindi, particolarmente utile come modello base di testo legislativo, in cui il linguaggio viene adattato alle esigenze politiche e all'evoluzione sociale.

Il Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria (Deliberazione n. 5 del 27 maggio 2005, modificata, da ultimo, con Deliberazione n. 177 del 10 marzo 2023), benché fonte normativa secondaria, soggiace infatti alle "Regole e suggerimenti per la redazione dei testi normativi", manuale destinato alle Regioni e promosso dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome con il supporto scientifico dell'Osservatorio legislativo interregionale (OLI). Il manuale non costituisce uno strumento statico, ma dinamico, soggetto quindi a periodiche rivisitazioni. (Sull'origine e sull'evoluzione del manuale si rinvia direttamente all'ultimo aggiornamento di marzo 2024).

Il Consiglio regionale della Calabria ha adottato formalmente il manuale delle "Regole e suggerimenti per la redazione dei testi normativi" con Deliberazione n. 280 del 7 agosto 2008. In esso è, pertanto, già contenuto il paragrafo sull'uso delle espressioni non discriminatorie che, da un lato, tiene conto delle trasformazioni del linguaggio anche in seguito alla mutata sensibilità sociale e, dall'altro, invita a non usare il maschile come neutro universale (paragrafo 14). Detto paragrafo è stato introdotto dal gruppo di lavoro (2006 – 2007) costituito dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee in accordo con l'OLI e composto dai rappresentanti delle Regioni, di Giunta e di Consiglio, da un rappresentante della Camera dei deputati, da un rappresentante dell'Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR-ITTIG), esperto di informatica giuridica, e da linguisti.

L'OLI ha elaborato un ulteriore aggiornamento in materia di linguaggio non discriminatorio ad opera di un gruppo di lavoro all'uopo costituito.

Tuttavia, nonostante l'assenza di un formale recepimento degli aggiornamenti successivi da parte del Consiglio regionale, gli Uffici competenti utilizzano la versione aggiornata come strumento fondamentale per le attività di drafting.

Dall'esame del Regolamento è, quindi, emerso un impiego costante del maschile sovraesteso e dei sostantivi di genere comune, in particolare per quanto attiene alle cariche istituzionali. Il Regolamento, infatti, benché contenga norme di autorganizzazione, è redatto in termini generali, applicabili a chiunque ricoprirà la carica di consigliere, presidente, assessore e altre cariche simili.

Sono stati, però, rinvenuti alcuni sostantivi utilizzati in forma sovraestesa che avrebbero potuto essere sostituiti con nomi collettivi. È il caso, all'articolo 116, del riferimento ai "funzionari e dipendenti" a cui sarebbe preferibile l'utilizzo di "personale dipendente"; ancora, al comma 5 dell'articolo 112, si fa riferimento all'Ufficio "Rapporti con il cittadino" a cui sarebbe preferibile il maschile plurale "Rapporti con i cittadini" o l'utilizzo del collettivo "Rapporti con la cittadinanza"; il sostantivo "i dirigenti" spesso riportato potrebbe essere sostituito con il sostantivo collettivo "la dirigenza".

Nel complesso il Regolamento è rispettoso dei criteri di non discriminazione dettati dal manuale sulle "Regole e suggerimenti per la redazione dei testi normativi".

L'uso della sola forma maschile, infatti, non deve sempre essere ritenuto discriminatorio, giacché il genere grammaticale maschile in italiano, così come in altre lingue romanze, è quello non marcato e serve pertanto anche per indicare il maschile grammaticale, per espressioni astratte e per indicare la specie in opposizione all'individuo.

Quindi, per evitare ambiguità e per non appesantire periodi a volte già complessi, negli atti normativi si rinuncia solitamente a esplicitare il genere dei sostantivi che si riferiscono a persone fisiche.

Per quanto concerne, invece, le altre tipologie documentali esaminate (resoconti, circolari, sito web e pagina Fb dell'URP) è stato rilevato, con riferimento al linguaggio di genere, sia un uso eccessivo del maschile non marcato, anche laddove l'utilizzo del genere simmetrico non avrebbe appesantito il testo, sia un uso errato del maschile in relazione al nome della professione, laddove essa fosse riferita a persone definite (ad esempio, "il responsabile" del procedimento in luogo di "la responsabile" del procedimento, laddove detta responsabile era persona definita e di genere femminile) e, inoltre, l'utilizzo esclusivo del genere maschile in alcuni modelli destinati all'utenza esterna, senza prevedere opzioni di genere che fossero

in forma contratta o estesa.

Nelle stesse tipologie documentali monitorate, con riferimento alla disabilità, è stato riscontrato l'utilizzo sia di eufemismi come "diversamente abile" sia di espressioni non inclusive, ad esempio "dipendenti affetti da disabilità sensoriale" in luogo di "dipendenti con disabilità sensoriale".

Dal monitoraggio è anche positivamente emerso che i post pubblicati sulla pagina Facebook dell'URP del Consiglio regionale sono redatti con una elevata attenzione verso il linguaggio non discriminatorio e che nella redazione dei resoconti sommari è correttamente utilizzato il genere in riferimento a professioni e cariche istituzionali (ad esempio: il consigliere Tizio, la consigliera Caia; l'ingegnere Sempronio, l'ingegnera Drusilla; il Presidente del Consiglio regionale, la Presidente della Prima Commissione)

In sintesi, il monitoraggio ha, sì, rilevato che nella redazione dei documenti, siano essi a valenza interna o esterna, ci sono ancora resistenze culturali e prassi non in linea con un utilizzo corretto del linguaggio di genere e inclusivo, ma non è azzardato ritenere che si stia già prendendo coscienza della metamorfosi culturale in atto e che vi siano progressi in termini di "aggiornamento" del linguaggio utilizzato.

## **4. Guida all'uso del linguaggio di genere nei documenti aventi valenza interna e/o esterna e nella comunicazione istituzionale**

Le indicazioni che seguono riguardano in parte regole grammaticali e in parte suggerimenti finalizzati a favorire l'inclusione ed evitare fraintendimenti linguistici e/o interpretativi; possono essere adoperati in tutte le tipologie documentali prodotte dal Consiglio regionale siano esse rivolte all'interno o all'esterno, con la raccomandazione di valutare di volta in volta l'opportunità del loro utilizzo. È fatta eccezione per i testi legislativi a cui è dedicata apposita sezione, attesa la natura generale e astratta dei destinatari e la soggezione, pertanto, a regole diverse.

### **4.1. Il maschile non marcato o sovraesteso.**

Con l'espressione "maschile non marcato" o "sovraesteso" si fa riferimento al concetto linguistico che prevede l'uso di termini di genere e significato maschile per riferirsi sia a uomini sia a donne.

Poiché la tradizione grammaticale della lingua italiana prevede soltanto i generi maschile e femminile e non anche il genere neutro, attraverso l'uso del "maschile non marcato" o "sovraesteso" si è determinata un'estensione delle funzioni del genere maschile, utilizzato anche in riferimento a sostantivi di genere femminile; la forma femminile, invece, viene utilizzata per riferirsi esclusivamente a persone o cose di genere femminile.

Si tratta delle cosiddette dissimmetrie linguistiche, che sono norme o prassi linguistiche che trattano il maschile e il femminile in maniera disuguale, cioè asimmetrica (Sabatini, 1987).

Ci sono due tipologie principali di dissimmetrie:

- le dissimmetrie grammaticali, ovvero le norme grammaticali e le prassi, per cui il maschile è sistematicamente preso come norma e sovrarappresentato, mentre il femminile è considerato come eccezione e sottorappresentato;
- le dissimmetrie semantiche, che sono, invece, rappresentate da parole che rafforzano stereotipi, veicolati dal tipo di linguaggio utilizzato.

### **Esempi di maschile non marcato:**

- consiglieri: se all'interno del gruppo di consiglieri sono presenti sia maschi sia femmine, la forma al maschile evoca l'immagine soltanto di consiglieri maschi, escludendo le consigliere;

- cittadini: anche in questo caso, la forma al maschile tende a richiamare l'immagine di cittadini maschi, tralasciando le cittadine.

Di seguito, si riportano alcuni esempi di come evitare l'uso del maschile non marcato e preferire, invece, una forma più inclusiva, attraverso, nello specifico:

- l'uso di espressioni generiche

Invece di...	Utilizza...
Uomo	persona
Diritti dell'uomo	Diritti della persona

- la forma passiva (che permette di non esplicitare l'agente dell'azione) o impersonale,

Invece di...	Utilizza...
I candidati	Chi si candida...
Gli utenti devono presentare domanda ...	La domanda deve essere presentata ...

- il ricorso al plurale generico: "La cittadinanza italiana è aperta a tutti".

- l'adozione di forme femminili e maschili disgiunte: "consigliere e consigliera".

Non è, finora, consentito modificare i nomi di organi istituzionali, di convenzioni o di trattati quali, ad esempio, Consiglio dei ministri, Camera dei deputati, la Convenzione sui diritti del fanciullo delle Nazioni Unite, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, lo Statuto dei lavoratori.

Nel linguaggio amministrativo il maschile non marcato è stato, da sempre, molto utilizzato e, oltretutto risultare discriminatorio, ingenera una evidente confusione, per ovviare alla quale spesso si possono adottare alcune delle soluzioni prospettate.

#### **4.2. Regole generali per declinare al femminile i nomi.**

La lingua italiana offre diverse possibilità per declinare al femminile i nomi maschili.

Si riportano, di seguito, alcune regole generali:

- ai nomi che terminano in "o" si sostituisce la desinenza "a" (ad esempio: funzionario/funzionaria);
- l'uso dei suffissi femminili "essa" (ad esempio: dottore/dottoressa); "trice" (ad esempio: relatore/relatrice, operatore/operatrice);

- i sostantivi che terminano in “e”, così come le forme italianizzate di participi presenti latini, in genere, non subiscono variazioni e, poiché, appunto, la forma del termine non cambia, si ha soltanto l’anteposizione dell’articolo femminile.

Termini in “e”	La responsabile (del procedimento), la giudice
Forme italianizzate di participi presenti latini	La presidente, la dirigente, la rappresentante

Relativamente ai nomi di professioni e di ruoli ricoperti da donne, inizialmente sempre declinati al maschile, si assiste progressivamente, sia pur con resistenze e alterna fortuna, all’introduzione nel linguaggio, non soltanto amministrativo, dei corrispondenti termini femminili come assessora, sindaca, ministra.

Il ricorso alla declinazione al femminile è da ritenersi perfettamente legittimo, rispondendo, peraltro, ai principi generali di formazione delle parole della lingua italiana. Ne consegue che la percezione di tali termini come insoliti o cacofonici è legata esclusivamente ad aspetti di natura culturale e sociale più che costituire un problema di tipo linguistico.

L’articolo, poi, nella lingua italiana “concorda” per quanto riguarda il genere (e il numero) con il nome al quale si riferisce, per cui si dirà la ministra e non la ministro.

La discordanza, infatti, fra il genere della persona alla quale ci si riferisce e il genere grammaticale potrebbe, inevitabilmente, determinare confusione.

Tabella riassuntiva		
“o”	“a”	Deputata, Ministra, Avvocata, Prefetta, Sindaca
“aio/-ario”	“aia/-aria”	Notaia, Commissaria, Segretaria (generale)
“iere”	“iera”	Consigliera, Cancelliera, Ragioniera
“sore”	“sora”	Assessora, Revisora
“tore”	“trice”	Senatrice, Ambasciatrice

#### 4.3 Capo e suoi composti

Un caso particolare è costituito dai sostantivi composti riferiti a persone che hanno come primo elemento il termine “capo”, che è di genere maschile e resta invariato.

I nomi composti si comportano diversamente e si suddividono in due categorie, a seconda della funzione che ha la componente “capo” e in base al rapporto che lega il prefisso con la

seconda parte del nome composto:

- quando “capo” ha funzione di soggetto e indica una persona che è a capo di qualcosa, le due parti del nome composto sono unità separate (come si può evincere spesso dalla forma grafica con l’uso del trattino). Al singolare hanno un’unica forma per maschile e femminile, al plurale maschile “capo” muta in “capi”, ma rimane invariato al plurale femminile.

L’articolo si accorda al maschile, ad esempio il capo del servizio, mentre per i nomi composti riferiti a donne, l’articolo si accorda al femminile.

<b>Maschile</b>	<b>Femminile</b>
Il capo gruppo	La capo gruppo
I capi gruppo	Le capo gruppo
Il capo-dipartimento	La capo-dipartimento
I capi-dipartimento	Le capo-dipartimento
Il capo-ufficio	La capo-ufficio
I capi-ufficio	Le capo-ufficio

Quando “capo” ha funzione di predicato e indica una persona che è a capo di qualcuno, le due parti del nome composto formano un’unica parola. L’elemento preminente è il secondo che varia per genere e numero, mentre il prefisso “capo” rimane sempre invariato.

<b>Singolare maschile/femminile</b>	<b>Plurale maschile/femminile</b>
Il caporedattore/la caporedattrice	I caporedattori/le caporedattrici

#### 4.4 I nomi di genere comune

Nella lingua italiana sono di genere comune i nomi che possono essere usati sia al maschile sia al femminile senza bisogno di modifiche. Si riportano nella tabella sottostante esempi.

<b>Esempi di nomi di genere comune</b>	
I participi presenti sostantivati	Il dipendente/la dipendente; il presidente/la presidente
I nomi che finiscono in “ista”, “cida”, “iatra”, “arca”	Il giornalista/la giornalista; il suicida/la suicida; il fisiatra/la fisiatra; il monarca/la monarca;
Alcuni nomi in “e”, “a”	Il giudice/la giudice, il collega/la collega

In tali casi, il genere è desumibile esclusivamente dall'eventuale presenza dell'articolo o di un aggettivo, a differenza di quanto accade per i nomi "promiscui" o "epiceni", che hanno anch'essi un'unica forma sia per il maschile sia per il femminile, ma l'articolo rimane sempre lo stesso. Tra i nomi epiceni, ricordiamo alcuni nomi di animali che hanno un'unica forma per indicare sia l'esemplare maschio sia l'esemplare femmina (il leopardo, lo squalo, la tigre, l'aquila) e per precisare il sesso di questi animali si può usare l'apposizione *maschio/femmina* (un leopardo maschio/femmina) o, meglio, l'espressione *il maschio/la femmina (del leopardo)*.

Ci sono anche nomi promiscui che non indicano animali, ma persone come, ad esempio una persona, una vittima.

L'utilizzo dei nomi di genere comune costituisce un'opzione semplice e inclusiva per evitare il maschile non marcato.

#### **4.5 Uso del genere grammaticale in riferimento a una persona definita.**

Nella lingua italiana non c'è una correlazione sistematica tra genere grammaticale e genere naturale, anche se, indubbiamente, con riferimento alle persone, si tende a far coincidere le due categorie (ad esempio il marito e la moglie, il fratello e la sorella).

Ci sono, tuttavia, nomi, come guardia, recluta, sentinella, che sono di genere grammaticale femminile, ma molto spesso indicano uomini, e nomi come soprano e contralto, che sono di genere grammaticale maschile, ma indicano spesso donne.

Quando si fa riferimento a una persona definita, sia specificata con nome e cognome sia che non lo sia, è preferibile uniformare, dal punto di vista grammaticale, gli elementi che si riferiscono a ciascun termine (articolo, aggettivo), utilizzando il genere grammaticale femminile in riferimento a una donna e il genere grammaticale maschile in riferimento a un uomo.

Ad esempio: la dirigente/segretaria (seguita da nome e cognome); il dirigente/segretario (seguito da nome e cognome); la funzionaria (seguita da nome e cognome).

#### **4.6 Uso del genere in riferimento a più persone definite.**

Quando si fa riferimento a più persone definite di genere diverso, sia specificate con nome e cognome sia che non lo siano, è preferibile l'uso simmetrico del genere, dando evidenza a entrambi, nell'ordine che si preferisce, ad esempio: il consigliere (seguito da nome e cognome) e la consigliera (seguita da nome e cognome) oppure i consiglieri e le consigliere.

In quest'ultimo caso, si ha lo sdoppiamento esteso, essendo, invece, consigliabile la forma contratta e abbreviata nei testi brevi come moduli, bandi di concorso ecc. (ad esempio, "bando di concorso per funzionari/e"), mentre è sconsigliata nei testi normativi.

#### **4.7 Uso del genere in riferimento a una persona "non definita".**

Nel contesto della lingua italiana, l'uso del genere in riferimento a una persona "non definita" costituisce un tema estremamente complesso e dibattuto e può variare in relazione al contesto culturale e linguistico di riferimento.

Al fine di evitare il ricorso al maschile non marcato o sovraesteso, è possibile adottare diverse strategie quali, in particolare:

1. **l'uso di forme disgiunte (simmetriche)**, che includano entrambi i generi, come "relatore/relatrice";
2. **evitare il genere** e, pertanto, riformulare le frasi per evitarlo del tutto, come, ad esempio, dire "la persona che relaziona" invece di dire "il relatore".

#### **4.8 Uso del genere in riferimento a più persone "non definite".**

Quando ci si riferisce a gruppi di persone senza specificare il genere, si possono adottare diverse strategie volte ad evitare il linguaggio sessista e promuovere l'inclusività.

Ecco alcune opzioni:

1. **uso di termini "neutri"**, ossia parole che non hanno una connotazione di genere, come "persone", "individui";
2. **uso del plurale**, che, spesso, può essere una soluzione inclusiva, come "tutti" o "tutte";

#### **4.9 Strategie di oscuramento**

In alternativa allo sdoppiamento del genere, è possibile adottare la strategia cosiddetta "di oscuramento" o generalizzazione, ricorrendo ad alcuni espedienti grammaticali e sintattici che consentono di fare riferimento a una o più persone senza fornire indicazioni sul fatto che si tratti di uomini o donne, ma evitando, al contempo, l'uso del maschile inclusivo.

L'oscuramento si può ottenere con diverse modalità da scegliere in relazione al tipo di documento da redigere, quali, in particolare:

- l'utilizzo di termini o perifrasi privi di referenza di genere, ad esempio, persona, essere

umano, individuo, soggetto;

- la riformulazione con nomi collettivi o che si riferiscono al servizio o alla carica come personale dipendente/docente, magistratura, direzione, corpo docente/insegnante, segreteria, presidenza, utenza, consiglio.

Invece di...	Utilizza...
Gli insegnanti	Il corpo insegnante
I dipendenti	Il personale dipendente
I dirigenti	La dirigenza
I cittadini	La cittadinanza

- la riformulazione con pronomi relativi e indefiniti, ad esempio, chi/chiusunque.

Invece di...	Utilizza...
I dipendenti che arrivano in ritardo saranno sanzionati	Chi/Chiusunque arrivi in ritardo sarà sanzionato
Qualora il cittadino non sia in possesso dei requisiti richiesti, la domanda non sarà accettata.	Non sarà accettata la domanda di chi non sia in possesso dei requisiti richiesti

Il genere grammaticale può essere “oscurato” anche attraverso strategie di tipo sintattico, quali, ad esempio: l'uso della forma passiva, che permette di non esplicitare l'agente dell'azione o l'uso della forma impersonale.

La scelta fra visibilità o oscuramento è legata a diversi fattori, correlati alla finalità comunicativa, al tipo di testo da redigere, alla sua struttura, alla sua lunghezza, all'importanza che assume l'esplicitazione del genere, alla ricorrenza dei termini nello stesso testo, oltre che, ovviamente, alla necessità di redigere testi il più possibile chiari e leggibili.

La “rigidità” di un testo, che richiede un'interpretazione univoca per esplicitarne il contenuto, rende opportuna l'adozione della strategia della visibilità anziché di quella dell'oscuramento. In ogni caso, si raccomanda la massima coerenza nella scelta della strategia, per cui, per esempio, se si opta per l'uso simmetrico del genere grammaticale è necessario mantenerlo per tutto il testo.

## **5. Guida all'uso del linguaggio di genere nei testi legislativi**

Le regole e i suggerimenti per la redazione dei testi normativi fissano gli standard necessari per garantire la qualità della legislazione e la certezza del diritto. Il rispetto degli standard non presenta connotazioni politiche, ma risponde ad esigenze di uniformità e di dignità giuridico-formale che dovrebbero essere ben presenti all'attenzione delle assemblee legislative, dato che è volto a garantire che la norma sia correttamente collocata nel contesto normativo, che la formulazione sia coerente ed esprima le scelte politiche che l'hanno ispirata, che sia attuabile sul piano amministrativo e non dia luogo a inutili contenziosi, e, infine, ma non certo per ultimo, che sia agevolmente comprensibile da operatori e destinatari.

### **5.1. Espressioni non discriminatorie legate al genere.**

La redazione dei testi normativi deve sempre rispondere a criteri di chiarezza, precisione, uniformità, semplicità ed economia.

Tale necessità va temperata con la medesima esigenza di evitare espressioni discriminatorie legate al genere, prestando particolare attenzione e cautela poiché alcune strategie di pari trattamento linguistico potrebbero confliggere con altre regole o suggerimenti da seguire. Occorre quindi trovare, di volta in volta, il punto di equilibrio il più in linea possibile con i vari principi sopra richiamati.

La soluzione migliore va valutata caso per caso, tenendo conto del contesto, dell'esigenza di temperamento fra regole da osservare e del fondamentale principio della certezza del diritto.

Appare opportuno evitare l'inserimento nei testi normativi di disposizioni che precisino che i sostantivi declinati al maschile sono da intendersi come inclusivi anche del genere femminile, in quanto disposizioni non solo ridondanti, ma suscettibili di vanificare lo sforzo di ricercare soluzioni di pari trattamento linguistico e capaci di ingenerare confusione quando la precisazione non venga sempre inserita.

### **5.2 Sostantivi o espressioni impersonali, nomi collettivi o pronomi relativi o indefiniti**

È sempre preferibile, dove possibile, prediligere soluzioni lessicali che non contengano riferimenti al genere (usando nomi collettivi, pronomi relativi o indefiniti), come negli esempi riportati di seguito.

Invece di...	Utilizza...
Uomo	Persona o soggetto
Gli elettori	L'elettorato
I delegati della Regione	La delegazione regionale
I dipendenti	Il personale
Gli insegnanti	Il corpo docente
Il garante	L'autorità garante
I dirigenti	La dirigenza
Colui che	Chi o chiunque

### 5.3. Forma passiva dei verbi

Quando non occorre esplicitare il soggetto che compie l'azione, la regola generale secondo la quale è da evitare l'uso della forma passiva dei verbi può tollerare eccezioni purché risulti comunque chiaro l'agente e il senso della disposizione.

Invece di...	Utilizza...
L'elettore inserisce la scheda elettorale nell'urna	La scheda elettorale è inserita nell'urna
I candidati conseguono l'abilitazione a seguito della frequenza di un corso di formazione	L'abilitazione si consegue a seguito della frequenza di un corso di formazione
I componenti della Commissione sono individuati...	La composizione della Commissione è definita ...
Gli interessati allegano all'istanza...	L'istanza è corredata di...

### 5.4 Forma impersonale dei verbi

Analogamente, quando non ne deriva imprecisione può risultare opportuno l'uso della forma impersonale.

Invece di...	Utilizza...
Il candidato è ammesso o ammessa alla prova orale se riporta un punteggio positivo in entrambe le prove scritte	Per l'ammissione alla prova orale occorre riportare un punteggio positivo in entrambe le prove scritte
Il richiedente trasmette il modulo...	Si richiede la trasmissione del modulo...

Gli estensori delle deliberazioni si attengono a...	Per la redazione delle deliberazioni occorre attenersi a ...
---	--

### 5.5 Denominazione di organi o di organismi

Non è modificabile la denominazione di organi o di organismi già istituiti (ad es.: sindaco, collegio dei revisori). Nel caso, invece, di organi o di organismi di nuova istituzione è preferibile una denominazione senza riferimenti al genere.

Invece di...	Utilizza...
Garante dei disabili	Autorità garante delle persone con disabilità
Consulta regionale degli anziani	Consulta regionale della terza età
Osservatorio sui tossicodipendenti	Osservatorio sulle tossicodipendenze

### 5.6 Uso del maschile plurale inclusivo e del maschile singolare non marcato

Quando non è possibile adottare le soluzioni indicate nei paragrafi precedenti si ricorre al maschile plurale “inclusivo”, nella sua valenza di genere grammaticale non marcato (ad es.: i cittadini, i contribuenti).

Il maschile singolare non marcato è da impiegare, invece, quando ci si riferisce, come solitamente accade nei testi normativi, all'organo o alla funzione astrattamente considerati e non alla persona fisica che ricopre l'incarico (ad esempio il potere di emettere ordinanze di necessità e d'urgenza non può che essere riferito al sindaco; viceversa, l'ordinanza concretamente emessa potrebbe essere firmata, se del caso, dalla sindaca).

### 5.7 Leggi di modifica

Nel caso di leggi che intervengono in senso modificativo o integrativo su testi già vigenti occorre prestare una cautela ancora maggiore, avendo riguardo anche ad altre disposizioni collegate a quelle novellate o comunque rilevanti nella disciplina complessiva della materia.

### 5.8 Uso di forme raddoppiate

Sono sempre da evitare i raddoppiamenti in forma estesa (le studentesse e gli studenti, i lavoratori e le lavoratrici) e in forma contratta (i e le consulenti, il/la presidente), in quanto incompatibili con i suggerimenti e le regole che presiedono alla redazione dei testi normativi.

## **5.9 Declinazione al femminile di nomi di cariche e professioni**

Quando in un testo normativo si devono declinare nomi di cariche e di professioni al femminile si procede secondo le normali regole di grammatica (vedi capitolo 4).

## **6. Guida all'uso del linguaggio inclusivo e non discriminatorio**

I suggerimenti e le indicazioni che seguono riguardano l'uso di un linguaggio non discriminatorio e inclusivo con riferimento sia alla disabilità (§ 6.1), sia all'etnia e alle condizioni sociali (§ 6.2). L'utilizzo delle parole suggerite, nei termini sotto riportati, configura un'evoluzione del linguaggio della Pubblica amministrazione attento all'evolversi socioculturale attuale e sensibile nei riguardi delle persone, considerate nel loro unicum.

### **6.1 Disabilità**

La lingua è in continua evoluzione e la ricerca di parole ed espressioni non discriminanti è un impegno a perseguire una sempre maggiore diffusione di un approccio alla disabilità, aderente ai diritti umani e libertà fondamentali ratificato dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, attuata dalla Legge n. 18 del 3 marzo 2009.

La Convenzione archivia l'approccio pietistico, assistenziale e medico e arriva ad una nuova definizione delle persone con disabilità, ponendo al centro la persona e non la malattia.

La disabilità non è quindi da intendersi come una caratteristica – “la persona non è la sua malattia” – ma è l'interazione negativa con il contesto che determina effetti disabilitanti, nel momento in cui si avvicinano ad essa come barriere e non come facilitatori.

In questa prospettiva le caratteristiche individuali vanno pensate in funzione degli adeguati e necessari sostegni formali e informali, in cui ogni persona – in relazione al proprio contesto - deve trovarsi nella condizione di pari opportunità rispetto agli altri cittadini.

A tutt'oggi questi nuovi paradigmi non sono pienamente condivisi e permangono ancora pregiudizi e stigmi sociali lontani da quanto introdotto dalla Convenzione ONU.

La Pubblica Amministrazione – in quanto soggetto istituzionale che agisce e interagisce con la cittadinanza - assume un ruolo chiave per accelerare questo cambio di prospettiva. Questa responsabilità deve, pertanto, tradursi nell'utilizzo di un linguaggio attento e rispettoso dei diritti di ognuno.

### **6.2 Regole generali per la descrizione rispettosa ed equilibrata di persone con disabilità**

Si riportano, qui di seguito, alcune regole generali per descrivere le persone con disabilità in modo rispettoso ed equilibrato, utilizzando un linguaggio accurato, neutrale e obiettivo:

- ✓ **Chiedere se la persona è disposta a rivelare la propria disabilità.**

Non dare per scontato che le persone con disabilità siano disposte a rivelarla. Mentre alcune persone scelgono di rendere pubblica la propria disabilità, ad esempio includendo informazioni su di essa in un articolo sui media, altre scelgono di non essere identificate pubblicamente come persone con disabilità.

✓ **Mettere in risalto le capacità, non i limiti.**

Scegliere un linguaggio che sottolinei ciò che le persone possono fare, anziché ciò che non sono in grado di fare, è fonte di potere.

Invece di...	Utilizza...
Costretto su una sedia a rotelle	Persona che utilizza una carrozzina
Non è verbale Non può parlare	Persona che utilizza un dispositivo di comunicazione Persona che utilizza un metodo di comunicazione alternativo

✓ **In generale, fare riferimento prima alla persona e poi alla disabilità.**

Le persone con disabilità sono, prima di tutto, persone. Etichettare una persona equivale a equipararla a una condizione e può essere irrispettoso e disumanizzante. Una persona **non** è una disabilità, una condizione o una diagnosi; una persona **ha** una disabilità, una condizione o una diagnosi. Questo è chiamato linguaggio Person-First.

Invece di...	Utilizza...
Persona disabile Disabile Handicappato Diversamente abile Persona diversamente abile	Persona con disabilità
Persona paraplegica Paraplegico	Persona con paraplegia
Apprendimento lento	Persona con disabilità di apprendimento

Studente di educazione speciale	Studente che riceve servizi di istruzione speciale
---------------------------------	--

Chiedere sempre informazioni sulle preferenze linguistiche della persona.

Le persone con disabilità hanno preferenze diverse quando si riferiscono alla loro disabilità. Alcune persone vedono la loro disabilità come una parte essenziale di ciò che sono e preferiscono essere identificate prima con la loro disabilità: questo è chiamato Identity-First Language; altri preferiscono Person-First Language.

Esempi di Identity-First Language includono l'identificazione di qualcuno come una *persona sorda* invece che come una *persona con sordità* o una *persona autistica* invece che una *persona con autismo*.

✓ **Utilizzare un linguaggio neutro.**

Non usare un linguaggio che ritragga la persona come passiva o che suggerisca una mancanza di qualcosa: *vittima, non valida, difettosa*.

Invece di...	Utilizza...
Vittima di ictus	Persona che ha avuto un ictus
Difetto alla nascita	Disabilità congenita
Persona affetta da epilessia Epilettico	Persona con epilessia
Cervello danneggiato Malato di lesione cerebrale	Persona con lesione cerebrale
Vittima di ustioni	Sopravvissuto alle ustioni o persona con ustioni, ustionata

✓ **Utilizzare un linguaggio che sottolinei la necessità di accessibilità piuttosto che la presenza di una disabilità.**

Invece di...	Utilizza...
Parcheggio per disabili	Parcheggio accessibile
Bagno per disabili	Bagno accessibile

Da notare che "disabile" è un termine obsoleto e inaccettabile da utilizzare, quando si fa riferimento a individui o ambienti accessibili.

✓ **Non usare eufemismi condiscendenti.**

Termini come *diversamente abile*, *handicappato* o *speciale* sono spesso considerati condiscendenti.

Invece di...	Utilizza...
Persona ritardata	Persona con disabilità intellettiva o relazionale
Down, Mongoloide	Persona con sindrome di Down (condizione genetica e non malattia)

✓ **Non usare un linguaggio offensivo.**

Esempi di linguaggio offensivo sono: mostro, ritardato, zoppo, imbecille, vegetale, storpio, pazzo o psicotico.

✓ **Descrivere le persone senza disabilità.**

Nelle discussioni che coinvolgono persone con e senza disabilità, non usare parole che implicino stereotipi negativi sulle persone con disabilità.

Invece di...	Utilizza...
Normale	Persone senza disabilità Persona che non ha disabilità
Sano	
Abile	
Persona normodotata	

✓ **Ricorda che la disabilità non è una malattia e le persone con disabilità non sono pazienti.**

Le persone con disabilità possono essere sane, anche se possono avere una condizione cronica, come l'artrite o il diabete.

Riferirsi a qualcuno come paziente solo quando si discute della sua relazione con un operatore sanitario.

Invece di...	Utilizza...
Dislessico	Persona con dislessia

- ✓ **Non utilizzare un linguaggio che perpetua stereotipi negativi sulle disabilità psichiatriche.**

C'è molto lavoro da fare per abbattere lo stigma sulle disabilità psichiatriche. L'American Psychiatric Association ha nuove linee guida per comunicare in modo responsabile sulla salute mentale.

Invece di...	Utilizza...
Suicidio non riuscito	Tentato suicidio
Schizofrenico Schizo	Persona con schizofrenia
Tossicodipendente Abusatore	Persona con disturbo da uso di sostanze Persona con problemi di alcol/droga

- ✓ **Rappresentare le persone con disabilità di successo in modo equilibrato, non come eroiche o sovrumane.**

Non fare supposizioni dicendo che una persona con disabilità è eroica o fonte di ispirazione, perché sta semplicemente vivendo la sua vita.

Gli stereotipi possono far sorgere false aspettative sul fatto che chiunque abbia una disabilità sia o debba essere un'ispirazione. Le persone possono essere ispirate da loro così come possono essere ispirate da chiunque altro. Tutti affrontano sfide nella vita.

### 6.3 Etnia e condizioni sociali

Poiché la nostra società si avvia a diventare multi-etnica e multiculturale, anche l'uso del linguaggio, con riferimento all'etnia e alle condizioni sociali, è in costante evoluzione, quindi è necessario assicurarsi di utilizzare termini appropriati.

La lingua è un sistema in continua trasformazione che si modifica nel tempo, assecondando le influenze culturali e le esigenze di nominare realtà prima inedite. Un linguaggio inclusivo non mina la ricchezza della lingua, ma valorizza le diverse possibilità e declinazioni, nel

pieno rispetto delle norme. È un linguaggio rispettoso delle diversità e differenze, libero da parole e immagini che riflettono pregiudizi, stereotipi o discriminazione verso alcuni gruppi di persone.

Il linguaggio inclusivo è accogliente e non ostile, affida alla comunicazione uno strumento potente per costruire relazioni paritarie.

Il principio base, in questo ambito, è di usare la terminologia con attenzione ed evitare di raggruppare le persone per colore della pelle (neri, gialli, bianchi), etnia (africani, arabi, asiatici) o condizioni sociali (barbone, clandestino, nomade), a meno che non sia assolutamente necessario ai fini della comprensione del messaggio o dell'informazione che si vuole trasmettere.

Si riportano alcuni esempi su come evitare alcune parole non rispettose:

Invece di...	Utilizza...
Negro	Nero
Di colore	Afroamericano o afrodiscendente
Minoranza	Comunità Persone

Il sostituto più accettabile di 'negro' è semplicemente nero o, quando è possibile, una connotazione più specifica come "africano" (afroamericano per riferirsi ai neri statunitensi) e meglio ancora la nazionalità precisa (senegalese, ghanese, nigeriano, ecc..).

È necessario sottolineare che la parola 'minoranza' può essere usata in combinazione con dati quantitativi, altrimenti è preferibile l'uso di 'comunità' o semplicemente 'persone' (es. gruppi etnici minoritari).

In sintesi, dobbiamo assicurarci di usare termini appropriati e il più specifici possibile quando ci riferiamo a gruppi etnici minoritari e/o ai rappresentanti individualmente.

Per quanto riguarda, invece, lo stato sociale qui di seguito alcuni esempi:

Invece di...	Utilizza...
Barbone Clochard Senza tetto	Persona senza fissa dimora

Clandestino	Migrante irregolare
Extracomunitario	Non comunitario Cittadino straniero Migrante
Nomade Zingaro	Persona nomade Rom, Sinti
Detenuto, incarcerato	Persona privata della libertà personale
Pregiudicato, galeotto	Persona con precedenti penali
Minore, minorenni	Persona minore di età

In particolare, bisogna distinguere tra senza tetto (*roofless*), senza dimora (*homeless*) o senza casa (*houseless*): chi è senza tetto dorme in strada, gli altri sono persone ospitate in strutture come dormitori, centri di accoglienza; mentre termini da evitare sono barbone e clochard.

La parola clandestino, diffusa nell'uso comune dopo essere apparsa in maniera ossessiva sui giornali e nelle dichiarazioni dei politici per indicare lo straniero che entra o soggiorna in un Paese in violazione delle leggi sull'immigrazione, non ha corrispondenza a livello di giurisprudenza internazionale. Negli Usa si dice *undocumented person*, in Francia *Sans papier*. In Italia il termine esatto è migrante irregolare.

Altro esempio, in tabella, è dato dal termine extracomunitario che si può sostituire con termini generici come 'non comunitario', 'cittadino straniero', 'migrante'. Tuttavia, quando si tratta di rifugiati, richiedenti asilo o beneficiari di una forma di protezione internazionale, occorre essere precisi e definirli con il loro status, in accordo con quanto stabilito dalla Carta di Roma.

In generale, che si tratti di disabilità o di condizione sociale, è opportuno che sia la persona al centro, come individuo al di là delle sue caratteristiche.

Così, con riguardo a temi e argomenti sensibili come quelli rientranti nella sfera dei dati giudiziari termini quale 'detenuto', 'incarcerato' vanno sostituiti con '*persona privata della libertà personale*'; alla stessa stregua parole quali 'pregiudicato' e 'galeotto' vanno riportate come suggerito in tabella ed il 'minore' o 'minorenni' è sempre una '*persona minore di età*'.

## 7. Suggerimenti per la redazione della modulistica

La redazione e la pubblicazione dei moduli per la presentazione di istanze e autocertificazioni del cittadino e dei propri dipendenti è un aspetto fondamentale per la Pubblica Amministrazione.

La normativa vigente già impone alle Pubbliche Amministrazioni di pubblicare per ogni tipologia di provvedimento di propria competenza la modulistica necessaria (compresi i facsimile per le autocertificazioni) alla presentazione delle istanze.

Oltre al rispetto delle norme in materia di pubblicazione, è fondamentale che le PA redigano (o rivedano) i moduli e i formulari con riferimento alla semplificazione del linguaggio ed all'utilizzo di un linguaggio non discriminatorio. Non si tratta di un aspetto secondario: da un lato, pubblicare una modulistica chiara, semplice e accompagnata da contenuti esplicativi si traduce nella veicolazione di molte più istanze sul canale telematico, riducendo al minimo quelle "tradizionali" (più onerose per la nostra organizzazione) e, dall'altro, proprio perché indirizzate per lo più all'esterno, consentono di migliorare la percezione che la cittadinanza ha delle istituzioni, veicolando l'attenzione prestata all'inclusività.

È, pertanto, opportuno che si proceda all'aggiornamento della modulistica già esistente o alla predisposizione di nuova modulistica utilizzando i suggerimenti che seguono.

Gli interventi sul testo dovranno mantenere come obiettivo principale la facilità di lettura e di compilazione, la minimizzazione dei dubbi di interpretazione da parte di chi legge e utilizza modulistica.

Per l'indicazione dell'istante va eliminato l'uso esclusivo del maschile singolare (il sottoscritto...), inserendo l'underscore (\_) o il raddoppio di genere (anche in forma contratta), così anche per tutti i riferimenti a persona determinata.

Invece di...	Utilizza...
Il sottoscritto...	Il/la sottoscritto/a
Il sottoscritto...	_I_ sottoscritt_
nato	nato/a
nato	nat__

Laddove presente (ad esempio in modulistica riferita a minori di età) le parole "patria potestà" vanno sostituite con le parole "responsabilità genitoriale", ai sensi del d.lgs 28 dicembre 2013, n. 154.

Ove non causi appesantimento del testo, prediligere in luogo del maschile sovraesteso la **simmetria di genere** (anche in forma contratta) o l'utilizzo di **nomi collettivi**.

Invece di...	Utilizza...
I partecipanti	Il/le partecipanti
Gli utenti	L'utenza

Ove possibile, utilizzare le forme impersonali o la forma passiva.

Invece di...	Utilizza...
Il richiedente autorizza al trattamento dei dati personali...	Si autorizza al trattamento...

## 8. Bibliografia e sitografia essenziale

1. Alma Sabatini [1993], “Il sessismo nella lingua italiana”, a cura della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna della Presidenza del Consiglio dei ministri;
2. Accademia della Crusca [2023], Risposta al quesito sulla scrittura rispettosa della parità di genere negli atti giudiziari posto dal Comitato Pari Opportunità del Consiglio direttivo della Corte di cassazione;
3. Gruppo di alto livello sull'uguaglianza di genere e la diversità presso il Parlamento Europeo [agg. 2018], “La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo”;
4. Cancelleria generale della Confederazione Svizzera [agg. 2023], “Linguaggio inclusivo di genere - guida all’uso inclusivo della lingua italiana nei testi della Confederazione”;
5. “Linguaggi a confronto, in riflessioni per un linguaggio non discriminatorio” Collana Isfol Occasional Paper | numero 15 - novembre 2014;
6. “Le parole della disabilità e dell’inclusione” Tratto da: Soresi, S. [2016] (a cura di), Psicologia delle disabilità e dell’inclusione, Bologna, Il Mulino;
7. “Le parole della discriminazione” dell'accademico Rosario Coluccia, già pubblicato sul “Nuovo quotidiano di Puglia” il 10 luglio 2016;
8. “Meglio handicappato o portatore di handicap? Disabile o persona con disabilità? Diversamente abile o diversabile?” di Federico Faloppa per l’Accademia della Crusca;
9. “Nero, negro e di colore” di Federico Faloppa, n. 43 (Ottobre 2021) della “Crusca per voi”;
10. “Nomi di mestiere e questioni di genere” di Vittorio Coletti per l’Accademia della Crusca;
11. [“L'Accademia della Crusca e la questione del genere nella lingua”](#);
12. [www.parlarecivile.it](http://www.parlarecivile.it)

## BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ

<b>TERMINI BUROCRATICO ISTITUZIONALI</b>		
<b>Nomi di genere comune</b>		
<b>Maschile</b>	<b>Femminile</b>	<b>Opzione senza informazione relativa al genere o nome collettivo</b>
<b>A</b>		
assistente (lo)	assistente (la)	l'assistenza
assistenti (gli)	assistenti (le)	
auditor (lo)	auditor (la)	audit
auditor (gli)	auditor (le)	
autista (lo)	autista (la)	
autisti (gli)	autiste (le)	
<b>B</b>		
burocrate (il)	burocrate (la)	il personale burocratico
burocrati (i)	burocrate (le)	
<b>C</b>		
capo area (il)	capo area (la)	
capo area (i)	capo area (le)	
capo gruppo (il)	capo gruppo (la)	
capi gruppo (i)	cape gruppo (le) (al plurale non più di genere comune	Conferenza dei capi gruppo
capo struttura (il)	capo struttura (la)	
capo struttura (i)	capo struttura (le)	
capo ufficio (il)	capo ufficio (la)	
capo ufficio (i)	capo ufficio (le)	
committente (il)	committente (la)	
committenti (i)	committenti (le)	
componente (il)	componente (la)	
componenti (i)	componenti (le)	
consulente (il)	consulente (la)	la consulenza, il team di consulenza
consulenti (i)	consulenti (le)	
contabile (il)	contabile (la)	
contabili (i)	contabili (le)	
contribuente (il)	contribuente (la)	l'utenza
contribuenti (i)	contribuenti (le)	l'utenza
<b>D</b>		
dipendente (il)	dipendente (la)	personale dipendente, il personale
dipendenti (i)	dipendenti (le)	
dirigente (il)	dirigente (la)	la dirigenza
dirigenti (i)	dirigenti (le)	
<b>G</b>		
garante (il)	garante (la)	l'organo di garanzia
garanti (i)	garanti (le)	
giornalista (il)	giornalista (la)	
giornalisti (i)	giornaliste (le)	la stampa

## BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ

	(al plurale non più di genere comune)	
giudice (il)	giudice (la)	
giudici (i)	giudici (le)	la magistratura
<b>P</b>		
parlamentare (il)	parlamentare (la)	
parlamentari (i)	parlamentari (le)	
portavoce (il)	portavoce (la)	
portavoce (i)	portavoce (le)	
presidente (il)	presidente (la)	la presidenza
presidenti (i)	presidenti (le)	
<b>R</b>		
rappresentante (il)	rappresentante (la)	
rappresentanti (i)	rappresentanti (le)	
referente (il)	referente (la)	
referenti (i)	referenti (le)	
responsabile (il)	responsabile (la)	
responsabili (i)	responsabili (le)	
<b>S</b>		
supervisore (il)	supervisore (la)	
supervisori (i)	supervisori (le)	
<b>T</b>		
titolare (il)	titolare (la)	
titolari (i)	titolari (le)	
<b>V</b>		
vicepresidente (il)	vicepresidente (la)	
vicepresidenti (i)	vicepresidenti (le)	

## BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ

TERMINI BUROCRATICO ISTITUZIONALI		
Altri sostantivi		
Maschile	Femminile	Opzione senza informazione relativa al genere o nome collettivo
<b>A</b>		
ambasciatore	ambasciatrice	
ambasciatori	ambasciatrici	
amministratore	amministratrice	l'amministrazione
amministratori	amministratrici	
assessore	assessora	l'assessorato (si intende come struttura che include varie figure)
assessori	assessore	
avvocato	avvocata o avvocatessa	
avvocati	avvocate o avvocatesse	
<b>B</b>		
burocrate (il)	burocrate (la)	il personale burocratico
burocrati	burocrate	
<b>C</b>		
cancelliere	cancelliera	la cancelleria (si intende come Ufficio che include varie figure)
cancellieri	cancelliere	
consigliere	consigliera	il Consiglio/la Consiliatura (regionale, comunale etc) si intende come la totalità dei consiglieri e delle consigliere
consiglieri	consigliere	
Capo di Stato	Capa di Stato	N.B. <b>il femminile di capo è capa.</b> Essendo spesso usato in tono scherzoso si preferisce usare il maschile preceduto dal corretto articolo. Al plurale non ha la percezione di valenza scherzosa come al singolare
Capi di Stato	Cape di Stato	
commissario	commissaria	il commissariato (ma si intende come Ufficio che include varie figure)
commissari	commissarie	
consigliere di Stato	consigliera di Stato	il Consiglio di Stato
consiglieri di Stato	consigliere di Stato	
<b>D</b>		
delegato	delegata	
delegati	delegate	La delegazione
diplomatico	diplomatica	
diplomatici	diplomatiche	il corpo diplomatico
direttore	direttora/direttrice (benché direttrice dal punto di vista semantico sia aggettivo)	Direzione Generale
direttori	direttrici	
difensore civico	difensora/difenditrice civica	la difesa civica

## BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ

difensori civili	difensore/difenditrici civiche	
<b>E</b>		
estensore	estensora/estenditrice	
estensori	estensore/estenditrici	
<b>F</b>		
funzionario	funzionaria	
funzionari	funzionarie	
<b>I</b>		
impiegato	impiegata	
impiegati	impiegate	il personale amministrativo
<b>L</b>		
legislatore	legislatrice	l'Assemblea legislativa
legislatori	legislatrici	
<b>M</b>		
magistrato	magistrata	la magistratura
magistrati	magistrate	
ministro	ministra	il Ministero
ministri	ministre	
<b>P</b>		
professore	professoressa	
professori	professoresse	il personale docente
prefetto	prefetta	la Prefettura (ma si intende come Ufficio che include varie figure)
prefetti	prefette	
procuratore	procuratrice	la procura
procuratori	procuratrici	
<b>Q</b>		
questore	questora	la questura
questori	questore	
<b>R</b>		
rettore	rettrice	il Rettorato
rettori	rettrici	
revisore dei conti	revisora dei conti	
revisori dei conti	revisore dei conti	il Collegio dei revisori dei conti
ricercatore	ricercatrice	
ricercatore	ricercatrici	
<b>S</b>		
segretario generale /particolare/comunale	segretaria generale/ particolare/comunale	la Segreteria generale/particolare (ma si intende come struttura che include varie figure) /comunale
segretari generali /particolari/comunali	segretarie generali /particolari/comunali	
sindaco	sindaca	
sindaci	sindache	
sottosegretario	sottosegretaria	sottosegretariato
sottosegretari	sottosegretarie	

## BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ

<b>TERMINI RIFERITI ALLE PROFESSIONI E MESTIERI</b>		
<b>Nomi di genere comune</b>		
<b>Maschile</b>	<b>Femminile</b>	<b>Opzione senza informazione relativa al genere o nome collettivo</b>
<b>A</b>		
atleta (lo/l')	atleta (la/l')	
atleti (gli)	atlete (le) (al plurale non più di genere comune)	
<b>C</b>		
cantante (il)	cantante (la)	
cantanti (i)	cantanti (le)	
capodipartimento (il)	capodipartimento (la)	
capidipartimento (i)	capidipartimento (le)	
capiservizio (i)	caposervizio (le)	
caposervizio (il)	caposervizio (la)	
contribuente (il)	contribuente (la)	
contribuenti (i)	contribuenti (le)	
custode (il)	custode (la)	
custodi (i)	custodi (le)	
<b>D</b>		
Dentista (il)	Dentista (la)	
Dentisti (i)	Dentiste (le) (al plurale non più di genere comune)	equipe odontoiatrica
docente (il)	docente (la)	insegnante
docenti (i)	docenti (le)	il personale docente, il corpo docente, la docenza
<b>E</b>		
economista	economista	
economisti	economiste	
<b>F</b>		
farmacista (il)	farmacista (la)	
farmacisti (i)	farmaciste (le) (al plurale non più di genere comune)	
fisiatra (il)	fisiatra (la)	
fisiatri (i)	fisiatre (le) (al plurale non più di genere comune)	
<b>G</b>		
giornalista (il)	giornalista (la)	
giornalisti (i)	giornaliste (le) (al plurale non più di genere comune)	redazione
guardia (la)	guardia (la)	
guardie (le)	guardie (le)	

## BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ

guida (la)	guida (la)	
guide (le)	guide (le)	
<b>I</b>		
insegnante (lo)	insegnante (la)	
insegnanti (gli)	insegnanti (le)	corpo docente
<b>M</b>		
musicista (il)	musicista (la)	
musicisti (i)	musiciste (le) (al plurale non più di genere comune)	
<b>N</b>		
nutrizionista (il)	nutrizionista (la)	
nutrizionisti (i)	nutrizioniste (le) (al plurale non più di genere comune)	
<b>O</b>		
oculista (lo)	oculista (la)	
oculisti (gli)	oculiste (le) (al plurale non più di genere comune)	
<b>P</b>		
pediatra (il)	pediatra (la)	
pediatri (i)	pediatre (le) (al plurale non più di genere comune)	
pianista (il)	pianista (la)	
pianisti (i)	pianiste (le) (al plurale non più di genere comune)	
preside (il)	preside (la)	
presidi (i)	presidi (le)	
<b>R</b>		
rappresentante (il)	rappresentante (la)	la rappresentanza
rappresentanti (i)	rappresentanti (le)	
responsabile (il)	responsabile (la)	persone responsabili
responsabili (i)	responsabili (le)	
<b>S</b>		
sentinella (la)	sentinella (la)	
sentinelle (le)	sentinelle (le)	
sindacalista (il)	sindacalista (la)	
sindacalisti (i)	sindacaliste (le) (al plurale non più di genere comune)	

## BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ

<b>TERMINI RIFERITI ALLE PROFESSIONI E MESTIERI</b>		
<b>Altri sostantivi</b>		
<b>Maschile</b> <b>(singolare e plurale)</b>	<b>Femminile</b> <b>(singolare e plurale)</b>	<b>Opzione senza genere</b>
<b>A</b>		
accompagnatore	accompagnatrice	
accompagnatori	accompagnatrici	
addetto	addetta	personale addetto
addetti	addette	
agronomo	agronoma	
agronomi	agronome	
amministratore delegato	amministratrice delegata	
amministratori delegati	amministratrici delegate	
antiquario	antiquaria	
antiquari	antiquarie	
antropologo	antropologa	
antropologi	antropologhe	
archeologo	archeologa	
archeologi	archeologhe	
architetto	architetta	
architetti	architette	
artigiano	artigiana	
artigiani	artigiane	manodopera artigianale
astronomo	astronoma	
astronomi	astronome	
attore	attrice	
attori	attrici	cast
ausiliario	ausiliaria	
ausiliari	ausiliarie	personale ausiliario
autore	autrice	
autori	autrici	
avvocato	avvocata - avvocatessa	
avvocati	avvocate - avvocatesse	avvocatura
<b>B</b>		
bancario	bancaria	
bancari	bancarie	personale bancario
bibliotecario	bibliotecaria	
bibliotecari	bibliotecarie	personale bibliotecario
biologo	biologa	
biologi	biologhe	
biotecnologo	biotecnologa	
biotecnologi	biotecnologhe	
brigadiere	brigadiera	
brigadieri	brigadiere	
<b>C</b>		
cameriere	cameriera	
camerieri	cameriere	personale di sala

## BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ

campione	campionessa	
campioni	campionesse	
cancelliere	cancelliera	cancelleria
cancellieri	cancelliere	
carabiniere	carabiniera	
carabinieri	carabiniere	
cardiologo	cardiologa	
cardiologi	cardiologhe	
cartografo	cartografa	
cartografi	cartografe	
cartolaio	cartolaia	
cartolai	cartolaie	
casalingo	casalinga	
casalinghi	casalinghe	
chirurgo	chirurga	
chirurgi	chirurghe	equipe chirurgica
coadiutore	coadiutrice	
coadiutori	coadiutrici	personale di supporto
collaboratore	collaboratrice	
collaboratori	collaboratrici	
colonnello	colonnella	
colonnelli	colonnelle	
commercialista	commercialista	
commercialisti	commercialiste	
commesso	commessa	
commessi	commesse	personale addetto alle vendite
commissario	commissaria	
commissari	commissarie	
comunicatore	comunicatrice	
comunicatori	comunicatrici	
conservatore	conservatrice	
conservatori	conservatrici	
coordinatore	coordinatrice	
coordinatori	coordinatrici	coordinamento
correlatore	correlatrice	
correlatori	correlatrici	
critico (d'arte)	critica (d'arte)	
critici (d'arte)	critiche (d'arte)	
cultore	cultrice	
cultori	cultrici	
curatore	curatrice	
curatori	curatrici	
<b>D</b>		
datore	datrice	
datori	datrici	
delegato	delegata	
delegati	delegate	delegazione
dermatologo	dermatologa	
dermatologi	dermatologhe	equipe dermatologica

## BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ

difensore	difensora/difenditrice	
difensori	difensore/difenditrici	difesa
dottorando	dottoranda	
dottorandi	dottorande	
dottore	dottoressa	
dottori	dottoresse	
<b>E</b>		
editore	editrice	
editori	editrici	editoria
educatore	educatrice	
educatori	educatrici	
elettricista	elettricista	
elettricisti	elettriciste	
esperto	esperta	specialista
esperti	esperte	
estetista	estetista	
estetisti	estetiste	
<b>F</b>		
fabbro	fabbra	
fabbri	fabbre	
filologo	filologa	
filologi	filologhe	
filosofo	filosofa	
filosofi	filosofe	
fisico	fisica	
fisici	fisiche	
formatore	formatrice	
formatori	formatrici	
fornitore	fornitrice	
fornitori	fornitrici	
fotografo	fotografa	
fotografi	fotografe	
<b>G</b>		
geografo	geografa	
geografi	geografe	
geologo	geologa	
geologi	geologhe	
giardiniere	giardiniera	
giardinieri	giardiniere	
ginecologo	ginecologa	
ginecologi	ginecologhe	
guardiano	guardiana	
guardiani	guardiane	
<b>I</b>		
impiegato	impiegata	personale impiegatizio
impiegati	impiegate	
imprenditore	imprenditore	
imprenditori	imprenditrici	
infermiere	infermiera	personale infermieristico

## BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ

infermieri	infermiere	
informatico	informatica	personale informatico
informatici	informatiche	
ingegnere	ingegnera	
ingegneri	ingegnere	
ispettore	ispettrice	ispettorato
ispettori	ispettrici	
<b>L</b>		
laureando	laureanda	
laureandi	laureande	
laureato	laureata	
laureati	laureate	
lavoratore	lavoratrice	
lavoratori	lavoratrici	forza lavoro
lettore	lettrice	
lettori	lettrici	
libero professionista	libera professionista	
liberi professionisti	libere professioniste	
<b>M</b>		
macellaio	macellaia	
macellai	macellaie	
maestro	maestra	corpo docente
maestri	maestre	
maresciallo	marescialla	ufficiale superiore
marescialli	marescialle	
massaggiatore	massaggiatrice	
massaggiatori	massaggiatrici	
matematico	matematica	
matematici	matematiche	
mediatore	mediatrice	mediazione
mediatori	mediatrici	
medico	medica	personale medico
medici	mediche	
moderatore	moderatrice	moderazione
moderatori	moderatrici	
muratore	muratrice	edilizia
muratori	muratrici	
<b>N</b>		
notaio	notaia	notariato
notai	notaie	
<b>O</b>		
odontotecnico	odontotecnica	
odontotecnici	odontotecniche	
operaio	operaia	manovalanza
operai	operaie	
operatore	operatrice	personale operativo
operatori	operatrici	
ortopedico	ortopedica	
ortopedici	ortopediche	

## BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ

ostetrico	ostetrica	
ostetrici	ostetriche	
ottico	ottica	
ottici	ottiche	
<b>P</b>		
pasticcere	pasticciera	
pasticcieri	pasticcere	
perito	perita	
periti	perite	
pianificatore	pianificatrice	
pianificatori	pianificatrici	
pittore	pittrice	
pittori	pittrici	
poeta	poetessa	
poeti	poetesse	
portiere	portiera	servizio di portierato
portieri	portiere	
presentatore	presentatrice	conduzione
presentatori	presentatrici	
primario	primaria	
primari	primarie	
procuratore	procuratrice	procura
procuratori	procuratrici	
professore	professoressa	personale docente
professori	professoresse	
programmatore	programmattrice	
programmatori	programmatrici	
prorettore	prorettrice	vicariato
prorettori	prorettrici	
psicologo	psicologa	
psicologi	psicologhe	
pubblico ministero	pubblica ministra	ufficio del pubblico ministero
pubblici ministeri	pubbliche ministre	
<b>Q</b>		
questore	questora	questura
questori	questore	
<b>R</b>		
radiologo	radiologa	
radiologi	radiologhe	
ragioniere	ragioniera	
ragionieri	ragioniere	
redattore	redattrice	
redattori	redattrici	redazione
relatore	relatrice	
relatori	relatrici	
restauratore	restauratrice	
restauratori	restauratrici	
rettore	rettrice	rettorato
rettori	rettrici	

## BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ

revisore	revisora	revisione (organi di...)
revisori	revisore	
ricercatore	ricercatrice	
ricercatori	ricercatrici	
<b>S</b>		
sarto	sarta	
sarti	sarte	
sceneggiatore	sceneggiatrice	
sceneggiatori	sceneggiatrici	
scenziato	scenziata	
scenziati	scenziate	
scrittore	scrittrice	
scrittori	scrittrici	
segretario	segretaria	ufficio di segreteria
segretari	segretarie	
sociologo	sociologa	
sociologi	sociologhe	
sostituto procuratore	sostituta procuratrice	ufficio del sostituto procuratore
sostituti procuratori	sostitute procuratrici	
sottoscritto	sottoscritta	
sottoscritti	sottoscritte	
Specializzando	Specializzanda	
specializzandi	specializzande	
statistico	statistica	
statistici	statistiche	
storico	storica	
storici	storiche	
studioso	studiosa	
studiosi	studiose	
supervisore	supervisora	
supervisori	supervisore	
<b>T</b>		
tecnico	tecnica	
tecnici	tecniche	
tecnologo	tecnologa	
tecnologi	tecnologhe	
tesoriere	tesoriera	tesoreria
tesorieri	tesoriere	
traduttore	traduttrice	
traduttori	traduttrici	
tutore	tutrice	tutorato
tutori	tutrici	
<b>U</b>		
uditore giudiziario	uditrice giudiziaria	
uditori giudiziari	uditrici giudiziarie	
usciera	usciera	servizio di accoglienza
uscieri	uscieri	
<b>V</b>		
veterinario	veterinaria	

## BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ

veterinari	veterinarie	
vetraio	vetraia	
vetrai	vetraie	
vicario	vicaria	vicariato
vicari	vicarie	
vigile	vigilessa	
vigili	vigilesse	
volontario	volontaria	volontariato
volontari	volontarie	
<b>Z</b>		
zoologo	zoologa	zoologia (rappresentanti, esponenti...)
zoologi	zoologhe	

## BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ

TERMINI DELL'INCLUSIVITÀ	
INVECE DI...	USA...
<b>B</b>	
badante	collaboratrice familiare, assistente familiare, assistente agli anziani, lavoratrice di cura (migranti), assistente domiciliare
barbone, clochard, senza tetto	persone senza dimora
<b>C</b>	
campo nomade	Campo rom Non andrebbe utilizzato campo rom, in quanto esistono varie etnie (rom, sinti ecc.)
carrozzella	carrozzina
clandestino	migrante irregolare, profugo  Da eliminare "profugo". Il profugo non è necessariamente "clandestino" in quanto s'intende persona che proviene da zone di guerra o aree di rischio che possono beneficiare di protezione internazionale o dello status di rifugiato.
colf	collaboratrice domestica
<b>D</b>	
degrado	in condizione di grave emarginazione
delitto passionale	femminicidio
demente (demenza precoce, demenza senile, morbo di Alzheimer, Parkinson)	persona con disabilità psichica, persona con disturbo neurocognitivo, persona con Alzheimer/Parkinson, ecc.
depresso	persona con depressione, persona con disturbo dell'umore
disturbato	persona con sofferenza mentale/psichica
<b>E</b>	
Extracomunitario	non comunitario, migrante
<b>G</b>	
gentil sesso, sesso debole	le donne, la popolazione femminile
<b>H</b>	
handicap, handicappato, portatore di handicap, diversamente abile, invalido, inabile	persona con disabilità, persona disabile, persona con il riconoscimento dello stato di handicap (da usare solo per i beneficiari della legge 104/92)
<b>I</b>	
infezione (contagio)	trasmissione del virus
<b>M</b>	
malato di (sla, sclerosi, tumore, male incurabile, salute)	persona con sla, persona con tumore, persona con sclerosi
matto (pazzo, psicolabile, squilibrato,	persona con disturbo mentale

## BREVE VOCABOLARIO DI GENERE E DELL'INCLUSIVITÀ

manicomialità, autistico)	
minorato	persona con disabilità
mongoloide	persona con sindrome di down o con disabilità intellettiva
<b>N</b>	
negro, persona di colore	nero, africano, afrodiscendente
nomade, zingaro	rom e sinti, comunità rom
non udente, non vedente (cieco, sordo, sordomuto, audioleso, videoleso, ipovedente, disabilità sensoriale/visiva/auditiva, motuleso, non deambulante)	sordo o cieco, meglio persona con disabilità sensoriale, persona con disabilità visiva (o disabili visivi), persona non vedente, persona con disabilità uditiva o con sordità, persona con deficit visivo, persona con deficit uditivo
<b>O</b>	
ondata migratoria	arrivi di profughi, persone in fuga dalla guerra, migranti
<b>S</b>	
schizofrenico (psicotico, psicosi, demenza)	persona con disturbo mentale, persona con disturbo psichico, persona con sofferenza mentale
sedia a rotelle	carrozzina
setta	radicalismo religioso o spirituale
sieropositivo/a (con part. riferimento all'AIDS)	persona Hiv positiva, persona con Hiv
storpio (sciancato, impedito, zoppo, menomato, mutilato, povero infelice)	persona con disabilità motoria o fisica
subnormale (ritardato, ebete, disabilità intellettiva, idiozia, deficienza)	persone con disabilità intellettiva e/o relazionale
<b>T</b>	
trans (il/la)	persona transessuale
transessuale (il/la)	persona transessuale
tsunami umano	arrivi di profughi, persone in fuga dalla guerra, migranti
<b>U</b>	
uomini	esseri umani, umanità, individui
uomo/donna	persona, individuo
<b>V</b>	
vu' cumprà	venditore ambulante



*Consiglio regionale della Calabria*

# **REGOLE IN SINTESI**

## **ED ESEMPI PRATICI**



## Linguaggio di genere nei documenti aventi valenza interna e/o esterna e nella comunicazione istituzionale

Sezione	Contenuto	Esempi
<b>4.1 Il maschile non marcato o sovraesteso</b>	Con l'espressione "maschile non marcato" o "sovraesteso" si fa riferimento al concetto linguistico che prevede l'uso di termini di genere e significato maschile per riferirsi sia a uomini sia a donne.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Consiglieri:</b> se all'interno del gruppo di consiglieri sono presenti sia maschi sia femmine, la forma al maschile evoca l'immagine soltanto di consiglieri maschi, escludendo le consigliere.</li> <li>- <b>Cittadini:</b> anche in questo caso, la forma al maschile tende a richiamare l'immagine di cittadini maschi, tralasciando le cittadine.</li> </ul>
<b>Dissimmetrie linguistiche</b>	Norme o prassi linguistiche che trattano il maschile e il femminile in maniera disuguale.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Grammaticali:</b> il maschile è sistematicamente preso come norma e sovrarappresentato, mentre il femminile è considerato come eccezione e sottorappresentato.</li> <li>- <b>Semantiche:</b> parole che rafforzano stereotipi, veicolati dal tipo di linguaggio utilizzato.</li> </ul>
<b>Evitare il maschile non marcato</b>	Preferire una forma più inclusiva.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Invece di:</b> Uomo <b>Utilizza:</b> Persona - <b>Invece di:</b> Diritti dell'uomo <b>Utilizza:</b> Diritti della persona - <b>Invece di:</b> I candidati <b>Utilizza:</b> Chi si candida - <b>Invece di:</b> Gli utenti devono presentare domanda <b>Utilizza:</b> La domanda deve essere presentata</li> </ul>

## Linguaggio di genere nei documenti aventi valenza interna e/o esterna e nella comunicazione istituzionale

Sezione	Contenuto	Esempi
<b>Strategie alternative</b>	Uso di espressioni generiche, forma passiva o impersonale, plurale generico, forme femminili e maschili disgiunte.	- <b>Espressioni generiche:</b> La cittadinanza italiana è aperta a tutti. - <b>Forme disgiunte:</b> Consigliere e consigliera.
<b>Eccezioni</b>	Non è consentito modificare i nomi di organi istituzionali, di convenzioni o di trattati.	- Consiglio dei ministri - Camera dei deputati - Convenzione sui diritti del fanciullo delle Nazioni Unite - Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo - Statuto dei lavoratori

Sezione	Regola	Desinenza Maschile	Desinenza Femminile	Esempi
<b>4.2 Regole generali per declinare al femminile i nomi</b>	Sostituire "o" con "a"	"o"	"a"	Funzionario/Funzionaria, Avvocato/Avvocata, Deputato/Deputata
	Sostituire "aio" o "ario" con "aia" o "aria"	"aio/-ario"	"aia/-aria"	Notaio/Notaia, Commissario/Commissaria, Segretario/Segretaria
	Sostituire "iere" con "iera"	"iere"	"iera"	Consigliere/Consigliera, Cancelliere/Cancelliera, Ragioniere/Ragioniera

Sezione	Regola	Desinenza Maschile	Desinenza Femminile	Esempi
	Sostituire "sore" con "sora"	"sore"	"sora"	Assessore/Assessora, Revisore/Revisora
	Sostituire "tore" con "trice"	"tore"	"trice"	Senatore/Senatrice, Ambasciatore/Ambasciatrice, Direttore/Direttrice
	Anteporre l'articolo femminile	"e"	(invariato)	La responsabile, La giudice
	Anteporre l'articolo femminile (participi presenti latini)	(Participi presenti latini)	(invariato)	La presidente, La dirigente, La rappresentante

Sezione	Contenuto	Esempi
<b>4.3 Capo e suoi composti</b>	I sostantivi composti riferiti a persone che hanno come primo elemento il termine “capo”, che è di genere maschile e resta invariato.	- <b>Maschile:</b> Il capo gruppo, I capi gruppo, Il capo-dipartimento, I capi-dipartimento, Il capo-ufficio, I capi-ufficio - <b>Femminile:</b> La capo gruppo, Le capo gruppo, La capo-dipartimento, Le capo-dipartimento, La capo-ufficio, Le capo-ufficio
<b>Funzione di predicato</b>	Quando “capo” ha funzione di predicato e indica una persona che è a capo di qualcuno, le due parti del nome composto formano un’unica parola.	- <b>Singolare maschile/femminile:</b> Il caporedattore/La caporedattrice - <b>Plurale maschile/femminile:</b> I caporedattori/Le caporedattrici
Sezione	Contenuto	Esempi
<b>4.4 I nomi di genere comune</b>	Nomi che possono essere usati sia al maschile sia al femminile senza bisogno di modifiche.	- <b>Participi presenti sostantivati:</b> Il dipendente/La dipendente, Il presidente/La presidente - <b>Nomi che finiscono in “ista”, “cida”, “iatra”, “arca”:</b> Il giornalista/La giornalista, Il suicida/La suicida, Il fisiatra/La fisiatra, Il monarca/La monarca - <b>Alcuni nomi in “e”, “a”:</b> Il giudice/La giudice, Il collega/La collega
<b>Nomi promiscui o epiceni</b>	Nomi che hanno un’unica forma sia per il maschile sia per il femminile, ma l'articolo rimane sempre lo stesso.	- <b>Animali:</b> Il leopardo, Lo squalo, La tigre, L’aquila - <b>Persone:</b> Una persona, Una vittima

Sezione	Contenuto	Esempi
<b>4.5 Uso del genere grammaticale in riferimento a una persona definita</b>	Uniformare gli elementi che si riferiscono a ciascun termine, utilizzando il genere grammaticale femminile in riferimento a una donna e il genere grammaticale maschile in riferimento a un uomo.	- La dirigente/segretaria (seguita da nome e cognome) - Il dirigente/segretario (seguito da nome e cognome) - La funzionaria (seguita da nome e cognome)
Sezione	Contenuto	Esempi
<b>4.6 Uso del genere in riferimento a più persone definite</b>	Uso simmetrico del genere, dando evidenza a entrambi, nell'ordine che si preferisce.	- Il consigliere (seguito da nome e cognome) e la consigliera (seguita da nome e cognome) - I consiglieri e le consigliere
<b>Forma contratta e abbreviata</b>	Consigliabile nei testi brevi come moduli, bandi di concorso ecc.	- Bando di concorso per funzionari/e
<b>Forma estesa</b>	Sconsigliata nei testi normativi.	- Le studentesse e gli studenti
Sezione	Contenuto	Esempi
<b>4.7 Uso del genere in riferimento a una persona "non definita"</b>	Adottare diverse strategie per evitare il ricorso al maschile non marcato o sovraesteso.	- <b>Forme disgiunte (simmetriche):</b> Relatore/Relatrice - <b>Evitare il genere:</b> La persona che relaziona (invece di "il relatore")

## Linguaggio Inclusivo per le Persone con Disabilità

Regola	Invece di...	Utilizza...	Note
Chiedere se la persona è disposta a rivelare la propria disabilità	-	-	Non dare per scontato che le persone con disabilità siano disposte a rivelarla.
Mettere in risalto le capacità, non i limiti	Costretto su una sedia a rotelle	Persona che utilizza una carrozzina	Scegliere un linguaggio che sottolinei ciò che le persone possono fare.
Fare riferimento prima alla persona e poi alla disabilità (Person-First Language)	Persona disabile Handicappato	Persona con disabilità	Etichettare una persona equivale a equipararla a una condizione e può essere irrispettoso.
Utilizzare un linguaggio neutro	Vittima di ictus Persona affetta da epilessia	Persona che ha avuto un ictus Persona con epilessia	Non usare un linguaggio che ritragga la persona come passiva o che suggerisca una mancanza di qualcosa.
Utilizzare un linguaggio che sottolinei la necessità di accessibilità	Parcheggio per disabili Bagno per disabili	Parcheggio accessibile Bagno accessibile	"Disabile" è un termine obsoleto e inaccettabile da utilizzare.
Non usare eufemismi condiscendenti	Persona ritardata	Persona con disabilità intellettiva o relazionale	Termini come diversamente abile, handicappato o speciale sono spesso considerati condiscendenti.

## Linguaggio Inclusivo per le Persone con Disabilità

Regola	Invece di...	Utilizza...	Note
Non usare un linguaggio offensivo	Mostro, ritardato, zoppo, imbecille, vegetale, storpio, pazzo o psicotico	-	-
Descrivere le persone senza disabilità	Normale	Persona senza disabilità	Non usare parole che implicino stereotipi negativi sulle persone con disabilità.
Ricorda che la disabilità non è una malattia	Dislessico	Persona con dislessia	Le persone con disabilità possono essere sane, anche se possono avere una condizione cronica.
Non utilizzare un linguaggio che perpetua stereotipi negativi sulle disabilità psichiatriche	Schizofrenico	Persona con schizofrenia	L'American Psychiatric Association ha nuove linee guida per comunicare in modo responsabile sulla salute mentale.
Rappresentare le persone disabili di successo in modo equilibrato	-	-	Non fare supposizioni dicendo che una persona con disabilità è eroica o fonte di ispirazione, perché sta semplicemente vivendo la sua vita.

## Linguaggio Inclusivo per Etnia e Condizioni Sociali

Regola	Invece di...	Utilizza...	Note
Evitare di raggruppare le persone per colore della pelle, etnia o condizioni sociali	Negro/Di colore	Afroamericano o afrodiscendente/nero	Il sostituto più accettabile di 'negro' è semplicemente nero o, quando è possibile, una connotazione più specifica come "africano".
	Minoranza	Comunità, Persone	La parola 'minoranza' può essere usata in combinazione con dati quantitativi, altrimenti è preferibile l'uso di 'comunità' o 'persone'.
Evitare termini non rispettosi per lo stato sociale	Barbone/ Clochard/Senza tetto	Persona senza fissa dimora	Distinguere tra senza tetto (roofless), senza dimora (homeless) o senza casa (houseless).
	Clandestino	Migrante irregolare	La parola 'clandestino' non ha corrispondenza a livello di giurisprudenza internazionale.
	Extracomunitario	Non comunitario,	
	Nomade	Persona nomade	
	Zingaro	Rom, Sinti	
Evitare termini non rispettosi per i dati giudiziari	Detenuto, incarcerato	Persona privata della libertà personale	Termini come 'detenuto' e 'incarcerato' vanno sostituiti con 'persona privata della libertà personale'.

## Linguaggio Inclusivo per Etnia e Condizioni Sociali

Regola	Invece di...	Utilizza...	Note
	Pregiudicato, galeotto	Persona con precedenti penali	
	Minore, minorene	Persona minore di età	

## ESEMPI PRATICI

### Esercizio 1: Correzione di un messaggio

Crea un messaggio per la pagina istituzionale del Consiglio regionale, considerando la necessità di rappresentare equamente tutti i cittadini.

**Scenario:** Il Consiglio regionale organizza la giornata dedicata alla trasparenza amministrativa e vuole invitare i cittadini a partecipare.

**Messaggio originale:** "I cittadini sono invitati a partecipare alla Giornata della Trasparenza, dove verranno presentati i diritti e i doveri degli utenti dei servizi pubblici."

**Messaggio corretto:** "La cittadinanza è invitata a partecipare alla Giornata della Trasparenza, durante la quale verranno presentati i diritti e i doveri dell'utenza che usufruisce dei servizi pubblici."

#### Note sull'esercizio:

- Sostituito "cittadini" con "cittadinanza", utilizzando il nome collettivo, per evitare il maschile sovraesteso.
- Modificato "utenti" in "utenza", utilizzando il nome collettivo per rendere il linguaggio più inclusivo.

### Esercizio 2: Correzione di un documento

**Circolare** - Nota della Direzione generale su formazione

**Testo originale:** "Oggetto: Formazione destinata al personale dipendente del Consiglio regionale in servizio presso gli uffici amministrativi."

## ESEMPI PRATICI

In attuazione del Piano di formazione dell'Ente (che include, fra le sue macro - aree, "La digitalizzazione della Pubblica Amministrazione" e, nel suo ambito, la tematica della conservazione e classificazione del documento informatico) su input del RTD, dott. Tizio e con la collaborazione **dei funzionari** dott.ssa Caia e dott. Sempronio, in ragione degli incarichi di posizione organizzativa rispettivamente ricoperti, è stata individuata l'offerta formativa elaborata dal CEIDA – Centro Italiano di Direzione aziendale srl -, recante "*La formazione e la gestione dell'archivio digitale*", che sarà tenuto dalla docente Prof.ssa Tizia.

*(Omissis)*

Inoltre, proprio per garantire la massima inclusività nelle attività formative individuate dall'Amministrazione delle unità di personale consiliare **affette da disabilità sensoriali**, sono state concordate con il soggetto erogatore del corso sopra citato, ulteriori e appositi accorgimenti tecnici di supporto per la migliore fruizione dell'evento."

**Messaggio corretto:** "Oggetto: Formazione destinata al personale dipendente del Consiglio regionale in servizio presso gli uffici amministrativi.

In attuazione del Piano di formazione dell'Ente (che include, fra le sue macro - aree, "La digitalizzazione della Pubblica Amministrazione" e, nel suo ambito, la tematica della conservazione e classificazione del documento informatico) su input del RTD, dott. Tizio e con la collaborazione **della funzionaria** dott.ssa Caia e **del funzionario** dott. Sempronio, in ragione degli incarichi di posizione organizzativa rispettivamente ricoperti, è stata individuata l'offerta formativa elaborata dal CEIDA – Centro Italiano di Direzione aziendale srl -, recante "*La formazione e la gestione dell'archivio digitale*", che sarà tenuto dalla docente Prof.ssa Tizia.

*(Omissis)*

## ESEMPI PRATICI

Inoltre, proprio per garantire la massima inclusività nelle attività formative individuate dall'Amministrazione delle unità di personale consiliare **con disabilità sensoriali**, sono state concordate con il soggetto erogatore del corso sopra citato, ulteriori e appositi accorgimenti tecnici di supporto per la migliore fruizione dell'evento.”

### Note sull'esercizio:

- Usare simmetria di genere “la funzionaria e il funzionario” in luogo del maschile sovraesteso “i funzionari”, limitandosi al cognome, considerato che, nel caso specifico, non appesantisce il testo.
- Utilizzare “persone con disabilità” in luogo di “persone affette da disabilità”, per mettere al centro la persona e non la sua condizione. Tra l'altro le persone con disabilità possono essere sane anche in presenza di condizioni croniche.